

RELAZIONE SOCIALE CASA MADIBA NETWORK

TRIENNIO Ottobre 2019/ Ottobre 2022



www.casamadiba.net

RELAZIONE SOCIALE CASA MADIBA NETWORK

TRIENNIO Ottobre 2019/ Ottobre 2022

ANALISI DEL CONTESTO	4
Alcuni dati demografici	4
Caratteristiche urbanistiche	5
Servizi, funzioni, interventi	5
Pandemia e Crisi sanitaria	6
METODO	7
Spazi e funzioni	8
Network e rete progettuale	10
AZIONI PROGETTUALI	11
MACROAREA 1: MUTUALISMO NELLA CRISI	12
Punto d'ascolto Homeless (ex Sportello d'ascolto e diritti per tutti)	12
Anno 2019	12
Dal 3 Giugno al 30 Settembre 2019	12
Dal 1 Ottobre Al 31 Dicembre 2019	13
Anno 2020	14
Anno 2021	17
Anno 2022	20
Sportello Residenze	21
Anno 2019	21
Anno 2020	21
Anno 2021	22
Anno 2022	23
Cucina e Pizzeria Sociale IL VARCO	23
Percorsi attivati	24
Pandemia e sviluppo del progetto: servono spazi dedicati	24
Guardaroba Solidale Madiba	25
Senza welfare, working poor e in precarietà abitativa. Il nuovo volto degli accessi al Guardaroba Solidale nell'epoca del Covid-19	26
Con la pandemia un nuovo sistema di raccolta dati	27
Attivazione altri interventi	28
Progetto Help e Casp.ER - Anno 2020	28

FAMI Start.ER e Be.Com-ER - Anno 2021	29
Casa Madiba Spazio Safe: costruire interventi da una prospettiva di genere e intersezionale	31
Un progetto di cohousing autogestito tra donne homeless ai tempi del Covid-19 - Anno 2020	31
Un nuovo progetto di cohousing per donne homeless - Anno 2021	32
Progetto e Punto d'ascolto Cabiri@ - Anno 2021/22	34
Campagna sul Consenso - Anno 2022	34
Staffetta Solidale - Anno 2020/2021	35
MACROAREA 2: SPORT E TEMPO LIBERO	37
Dal progetto dell'Outside Social Football alla Palestra Popolare Autogestita da gruppi informali di migranti under 35	37
Corsi Autogestiti	39
Corso danze popolari	39
MACROAREA 3: PRODUZIONE ARTISTICA E CULTURALE	40
Madiba Sound Family	40
Produzione culturale indipendente	41
Crowdfunding e autofinanziamento	42
MACROAREA 4: AMBIENTE E TERRITORIO	43
Orto sociale Madiba	43
Percorso Partecipato per la comunità Madi_Marecchia	43
Mostra/Mercato I custodi del cibo	50
Progetto autosostenibilità energetica	51
CONCLUSIONI E PISTE DI LAVORO	52

RELAZIONE SOCIALE CASA MADIBA NETWORK

ANALISI DEL CONTESTO

Con la presente relazione proviamo a restituire la complessità dei progetti realizzati all'interno dello spazio dell'ex Caserma dei Vigili del Fuoco sita in via Dario Campana 59/F (dall'ottobre 2019 all'ottobre 2022) per la realizzazione di un'idea progettuale rivolta ai giovani immigrati e non solo, progetti che si sono occupati anche in termini urbanistici di riflettere sulla funzione degli spazi e l'impatto che le attività in essere potessero avere anche rispetto alle altre persone che vivono e attraversano il quartiere, in un approccio in cui l'abitanza e la condivisione sono stati elementi propedeutici all'azione più generale portata avanti anche durante la pandemia.

Alcuni dati demografici

Da un'analisi dell'area urbana di riferimento (in cui operiamo con le attività in essere a Casa Madiba Network), delimitata dalle vie Cagni-Gori (ovest), Marecchiese (sud), Duca degli Abruzzi (est) e Parco Marecchia (nord), ovvero l'ex Quartiere 4 dove hanno sede le nostre associazioni, emerge che su un totale di 1646 residenti l'86,4% è costituito da cittadini italiani.

La presenza di cittadini stranieri, in rapporto alla popolazione residente, si allinea a quella cittadina.

La maggioranza degli abitanti appartiene alla fascia d'età 40-50 anni (15,1%), seguita dalla fascia 50-60 (14,8%) e 60-70 (12,1%); i bambini dai 5 ai 14 anni costituiscono l'11,5% del totale dei residenti.

Caratteristiche urbanistiche

La zona appare quasi come “una cittadella”, a causa dei problemi di accessibilità che la caratterizzano e dall'essere confinante con il “Parco 25 Aprile” (detto comunemente Parco Marecchia). Inoltre la mancanza di segnaletica e illuminazione, insieme alla presenza di edifici in stato di abbandono e cancellate che delimitano l'area, ne aumentano la percezione di inaccessibilità e conseguente insicurezza soprattutto da parte dei residenti.

Nell'area poi si trova un campo sportivo abbandonato e una grande zona a sviluppo naturale lasciata senza manutenzione alcuna, spazi per i quali alcune delle associazioni della rete hanno presentato progetti di riutilizzo nell'ottica dell'economia di prossimità e del welfare generativo di comunità (Community Lab Casper 4).

Diversi sono stati gli episodi di microcriminalità, dovuti a queste caratteristiche.

Servizi, funzioni, interventi

Nell'area sono presenti: Casa Madiba Network (spazio sociale autogestito), Casa Don Gallo (centro di accoglienza per senza tetto), Scuola di musica Il Bastimento, Centro Anziani, Ass. Arcobaleno ODV, Casa dell'Intercultura “Aylan Kurdi” e limitrofi.

In termini di servizi e funzioni urbane, nel quartiere sono presenti una sola scuola (Scuola Elementare Statale Montessori IC Marvelli), 6 pubblici esercizi di ristorazione e 26 attività commerciali.

Alla luce di questi elementi e a partire dalla complessità del territorio dove operiamo ma anche dei passi in avanti che abbiamo fatto, pensiamo sia importante continuare a lavorare su questi interventi:

-
- mettere a sistema le attività/servizi promossi dalle nostre realtà, in un'ottica di welfare generativo di comunità, con il coinvolgimento attivo e partecipato di persone senza tetto, rifugiate, migranti, soggettività Lgbtqia+, donne, adolescenti, che abitano in questo territorio;
 - la cura comune degli spazi pubblici che attraversiamo;
 - la costruzione di reti solidali volte alle pratiche di mutuo aiuto e allo sviluppo di un senso di appartenenza al luogo che abitiamo;
 - incubare nuove progettualità al fine di favorire processi di inclusione e intersezione fra soggettività differenti che abitano e vivono questo territorio;
 - favorire scambi e relazioni sociali capaci sempre di più di risolvere i piccoli, grandi problemi della quotidianità che incontriamo nello spazio comune territoriale che abitiamo.

Pandemia e Crisi sanitaria

Il triennio progettuale si è sviluppato nei due anni più complicati che potessimo pensare di vivere. Alla fine del Febbraio 2020 la diffusione dei contagi e del Covid19 nel nostro paese, hanno avuto un impatto molto forte su tutte le attività promosse all'interno di Casa Madiba Network, attività che dopo lo stop iniziale con il primo lockdown, si sono riorganizzate e riattivate, nel rispetto dei vari DPCM, per proseguire con le varie azioni nel quartiere e nella città.

E' stato attivato da subito un numero telefonico per le emergenze, che potesse fungere da strumento di primo contatto per tutte le persone che ne avessero necessità, è stata realizzata una mappa urbanistica della città, con le presenze degli e delle attiviste e dei e delle volontarie, così da attivare antenne solidali nei vari quartieri cittadini, abbiamo lavorato a stretto giro con le unità di strada per le persone senza dimora, attivato raccolte alimentari e di vestiario, attivato dei punti per la sicurezza sanitaria dove era possibile fare tamponi e dove venivano distribuiti i vari DPI.

Riportiamo poi di seguito, nella descrizione delle singole azioni, come sono stati riformulati gli interventi alla luce della crisi sanitaria e dei suoi sviluppi.

METODO

Gli spazi dell'ex Caserma, da ora Casa Madiba Network, sono autogestiti tramite *un'assemblea di gestione mensile aperta* (che coinvolge tutte le persone attive all'interno del Network e nei vari progetti) al fine di condividere in forma orizzontale le progettualità dello spazio, in modo da evitare una gerarchizzazione tipica della forma operatore-utente o della forma associativa e valorizzare l'esperienza e le idee di ogni componente e *un'assemblea settimanale delle attiviste e degli attivisti* che si occupano del coordinamento dei vari progetti. Il principio della coalizione come forma processuale, la crescita collettiva attraverso i gruppi operativi e non i singoli individui e la costruzione di una comunità fondata su valori etici (come ci ricorda Sofocle nell'Antigone), invece che su distinzioni tecniche, sono state la forza motrice del progetto.

Le associazioni che formalmente gestiscono lo spazio, che hanno presentato il progetto e che coordinano le attività e le relazioni con le altre realtà del territorio e le Istituzioni, sono *l'Associazione Rumori Sinistri (ODV)* e *l'Associazione di Promozione Sociale No Border* ma sono stati coinvolti anche gli e le abitanti di Casa Don Andrea Gallo, progetto di accoglienza abitativa gestito dalle medesime associazioni, tantissimi volontari e volontarie molto eterogenei per età con una forte composizione e partecipazione femminile.

Naturalmente la partecipazione dei ragazzi immigrati, in particolare giovani under 30, provenienti dall'Africa subsahariana o accolti o fuoriusciti dai CAS territoriali o figli delle migrazioni, è un elemento che contraddistingue il nostro spazio, uno spazio ibrido.

Spazi e funzioni

Il progetto di Casa Madiba Network è stato realizzato all'interno di parte dei locali di Via Dario Campana (Ex-Caserma dei Vigili del Fuoco) assegnateci attraverso la partecipazione ad istruttoria pubblica.

Lo spazio disponibile e utilizzato consta di *due spazi definiti*: una sala unica al piano terreno (Network) e un piano superiore di 4 vani, comprendenti tre stanze (di cui una adibita a Guardaroba solidale), mentre le altre due ad uffici, e i servizi igienici, con due bagni e una doccia.

Nell'area antistante all'immobile si trova un'area di proprietà comunale che in passato ospitava un parcheggio ed oggi ospita un *piazzale rigenerato e pedonalizzato* dedicato a tre giovanissimi richiedenti asilo deceduti in un terribile incidente a Foggia, un piazzale che ha rappresentato un vero e proprio spazio fruibile che è stato utilizzato moltissimo in questi tre anni per tutte le attività all'aperto (laboratori partecipati, spazio bimbi, mostra/mercato I custodi del cibo, incontri, presentazioni di libri) e soprattutto durante la pandemia, un vero e proprio luogo sicuro dove continuare ad organizzarci e ad organizzare la solidarietà.

Negli spazi al piano superiore era prevista l'organizzazione del *Progetto di accoglienza "Welcome"* che non è stato realizzato proprio per lo sviluppo della progettualità di Casa Don Andrea Gallo inaugurata il 24 dicembre 2015 anche se in realtà durante il periodo della pandemia abbiamo ospitato in due diversi periodi tre donne homeless.

La cucina sociale al primo piano che ha ospitato diversi laboratori per la preparazione di alimenti ed è stata utilizzata settimanalmente dagli abitanti di casa Don Gallo per la realizzazione di prodotti da forno che sostengono l'autofinanziamento delle attività così come il progetto della Cucina e Pizzeria sociale, durante il periodo della pandemia è stata convertita in camera per l'ospitalità di due donne senza tetto over 55 e una donna over 30.

Attualmente la stanza non ospita più né la cucina né la stanza per l'ospitalità temporanea ma uno spazio per colloqui, per attività di Sportello e ascolto.

Una stanza del primo piano continua ad essere attrezzata ad *ufficio/spazio comune* per la realizzazione degli *Sportelli e di alcune attività laboratoriali* che abbiamo presentato, dal punto di ascolto homeless a quello per il diritto all'abitare.

Lo *Spazio al piano terra*, durante il primo periodo della pandemia, inizio marzo-fine luglio 2020, è stato utilizzato come magazzino di preparazione dei pacchi della Staffetta solidale, per i Dpi, e per la raccolta del vestiario.

Appena è stato possibile, in conformità con i vari Dpcm e i dispositivi anti covid19, è stato utilizzato per iniziative pubbliche, per le assemblee di autogestione, per eventi culturali tematici anche con ospiti esterni e artisti o autori affermati.

Queste attività sono state molto importanti per l'autofinanziamento e il sostegno alle attività del Network solidale.

Le attiviste e attivisti di Casa Madiba Network, insieme agli abitanti di Casa Don Gallo e a gruppi informali, si sono occupati inoltre della manutenzione e miglioria dello spazio antistante l'immobile (ex parcheggio finalmente pedonalizzato) e dell'area limitrofa (ex area Hera/Forlani), che versavano in gravi condizioni di abbandono, al fine di garantire la piena fruibilità e attraversabilità destinandolo ad *attività culturali all'aperto* in alcuni periodi dell'anno e per *alcune iniziative pubbliche* (presentazioni di libri, teatro, concerti, dj set, live painting, incontri tematici).

Inoltre nell'area abbiamo realizzato diverse *giornate di attivazione creativa* con contest di hip hop, durante i quali sono state realizzate delle *opere di street art* che rappresentano un vero e proprio *ecomuseo a cielo aperto*, proprio come prevedeva una delle azioni previste dal progetto elaborato con il Community Lab Madi_Marecchia.

In attesa della destinazione degli edifici accanto all'immobile concesso in gestione, spazi di cui necessitiamo per lo sviluppo di alcune importanti attività si avanza la proposta di

utilizzare questi immobili comunali in disuso che si trovano sull'area per le attività come sopra esposto.

Network e rete progettuale

Nel dicembre 2015 ha preso avvio negli spazi di via De Warthema, limitrofi a Casa Madiba e collegati grazie al passaggio ciclopedonale del Varco, l'esperienza di **Casa Don Andrea Gallo**, un vero e proprio *laboratorio per le politiche abitative*, una comunità di transizione, rivolta alle persone senza casa molte delle quali giovani richiedenti asilo fuoriusciti dai Centri di accoglienza straordinari del territorio.

Esperienza quella di casa Don Gallo che nasce da percorsi di coscientizzazione dei richiedenti asilo - e che è cresciuta in stretta sinergia con il Network solidale di Casa Madiba di cui ora è parte integrante - ed ha accolto nel triennio di riferimento della relazione, **123 persone**, perlopiù uomini under 35 per quanto riguarda la componente migrante, over 40 per quella caucasica, mentre sono state *188 le persone* che nel periodo di riferimento (*ottobre 2019/ottobre 2021*) sono state incontrate per un colloquio e per attività di primo contatto al *Punto di ascolto Homeless* ospitato negli spazi della caserma dei vigili del fuoco.

Lo sviluppo di *una progettazione dal basso, ampia e partecipata* che ha coinvolto fin da subito chi ha contribuito alla crescita di questo vero e proprio Network solidale ci ha permesso di adeguare le nostre attività alle esigenze del territorio/quartiere oltre che l'individuazione di azioni volte a rispondere ai bisogni reali, in modo puntuale e dinamico anche attraverso un progetto di urbanistica partecipata (Percorso Partecipato Madi_Marecchia sostenuto nei PAA) che ha coinvolto realtà sociali e vicinato e si è implementato con alcune attività grazie al *Bando del terzo settore*, ai progetti *A mano a mano e Welcome Arca n. 4*: grazie a quest'ultimo abbiamo realizzato una mappa di un percorso ciclopedonale all'interno del Parco Marecchia per collegare gli spazi del

quartiere e le loro funzioni ma anche come strumento di supporto alla cittadinanza per orientarsi vista la poca accessibilità e fruibilità dell'area.

La progettazione e la gestione partecipata stanno alla base del funzionamento delle attività realizzate. Tutte le azioni hanno avuto come principale obiettivo quello della crescita del singolo individuo rispetto sia allo sviluppo delle proprie competenze ed opportunità, sia al consolidamento delle relazioni sociali e di comunità, con particolare attenzione alle relazioni tra migranti e italiani e tra gli stessi migranti. Fondamentale il *lavoro di formazione e analisi* intorno al tema del **white privilege** e della **white supremacy**, grazie alle tre conferenze pubbliche che abbiamo ospitato con la Professoressa Angelica Pesarini.

Il progetto, a partire dall'analisi di contesto effettuata e dagli obiettivi presentati in sede progettuale, si è realizzato su quattro Macro aree (Mutualismo nella Crisi, Sport e Tempo libero, Produzione Artistica e Culturale, Ambiente e Territorio).

Rispetto al progetto della prima istruttoria, le attività e lo spazio sono molto cambiati: questo è accaduto perché il mondo cambia, la società cambia, e questo spazio vuole continuare a battere questo tempo del cambiamento per contribuire alla costruzione di una città più giusta. Di seguito un breve report per ogni progetto realizzato in base alle macro aree di intervento.

AZIONI PROGETTUALI

Il progetto di Casa Madiba Network nasce dalla sinergia attivata dalle associazioni che formalmente gestiscono l'immobile, assieme a singoli/e cittadini/e, gruppi informali, persone senza casa, giovani migranti. Negli anni è stato capace di attivare e creare relazioni con il contesto e l'area urbana di riferimento, finalizzate alla lettura dei bisogni e delle trasformazioni in atto per trovare risposte e soluzioni, attivando relazioni con altre realtà sociali della zona come Centro anziani Parco Marecchia, Scuola di Musica Il Bastimento Aps, Casa dell'Intercultura per citarne alcune.

MACROAREA 1: MUTUALISMO NELLA CRISI

Punto d'ascolto Homeless (ex Sportello d'ascolto e diritti per tutti)

Anno 2019

Dal 3 Giugno al 30 Settembre 2019

Il lavoro sociale svolto dallo Sportello d'Ascolto, ora Punto d'ascolto Homeless, si è strutturato in una prima fase tramite due aperture settimanali, il lunedì e il giovedì pomeriggio presso Casa don gallo, finalizzate a raccogliere bisogni e necessità da parte dei/le fruitori/trici e un notevole lavoro di back-office con accompagnamenti (presso Ufficio immigrazione, Anagrafe, Ausl, studi legali, Consolati, ..) e svolgimento delle pratiche. Con il passare del tempo e vista la prossimità con le attività del Guardaroba Solidale Madiba (GSM), il punto d'ascolto si è spostato definitivamente presso gli spazi di Casa Madiba. Il totale degli accessi registrati nel periodo di riferimento è pari a **nr. 57 persone**. Di questi la maggior parte sono uomini (90%), di giovane età (inferiore ai 30-35 anni), provenienti dall'Africa subsahariana.

Tra le richieste principali registrate ve ne sono alcune per un posto letto che sono state indirizzate alle altre realtà attive del territorio anche perché i colloqui per l'accoglienza sono stati sospesi in attesa della riapertura di Casa Don Gallo; altre inerenti al rilascio della dichiarazione di domicilio e della residenza, richieste (illegittimamente) dall'Ufficio immigrazione della Questura al fine del rinnovo del Permesso di Soggiorno; altre ancora inerenti ad un sostegno/aiuto nel rinnovo del documento.

In merito a quest'ultimo punto, precisiamo che come Sportello d'Ascolto tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 abbiamo incontrato i responsabili del Front Office del Centro Stranieri del Comune di Rimini al fine di concordare con loro modalità condivise e sinergiche di invio delle persone non inserite all'interno del progetto di Casa don

Andrea Gallo #perlautonomia presso lo Sportello da loro gestito. La parte relativa al rinnovo dei documenti richiede infatti notevoli energie e tempo: come equipe interna di Casa Gallo abbiamo pertanto deciso di occuparci di questo aspetto, per ora, solo per gli abitanti di Casa Gallo, mentre agli esterni – dopo lo svolgimento di un colloquio approfondito al fine di individuare le richieste e le possibili risposte concrete ed efficaci – si dà indicazione di rivolgersi al Front Office di via Toni, situato inoltre nelle vie adiacenti a quelle di via De Warthema/Dario Campana.

Sia l'invio che il percorso successivo sono comunque stati seguiti dalle referenti del nostro Sportello d'Ascolto mediante uno scambio con le referenti del Front Office comunale. Una collaborazione che riteniamo molto positiva in quanto va a sostenere e rafforzare la rete dei servizi già in essere peraltro all'interno dello stesso quartiere.

Dei **n. 57 colloqui** fatti in questi mesi, nella maggior parte dei casi la richiesta più frequente è stata quella di un *sostegno per il rinnovo dei documenti* (su 22 colloqui svolti 19 erano abitanti inseriti nel progetto di Casa Gallo).

N. 10 persone senza dimora incontrate con la problematica della casa; **n. 7** di queste sono state inserite poi all'interno del progetto dopo la sua riapertura.

N. 30 le dichiarazioni di domicilio rilasciate per il rinnovo del permesso di soggiorno, **n. 10** le residenze fittizie ottenute.

Dal 1 Ottobre Al 31 Dicembre 2019

Dal 1 Ottobre al 14 Ottobre 2019 lo Sportello d'Ascolto si è svolto, come durante l'estate, presso gli spazi di Casa Madiba Network per poi spostarsi presso gli spazi di Casa Gallo.

Il lavoro sociale svolto dallo Sportello d'Ascolto si è strutturato ancora tramite due aperture settimanali, il lunedì e il giovedì pomeriggio, finalizzate a raccogliere bisogni e necessità da parte dei/le fruitori/trici (sia interni che esterni al progetto di Casa Gallo). Accanto a ciò è proseguito l'importante e gravoso lavoro di back-office con accompagnamenti presso i vari uffici pubblici e svolgimento delle pratiche.

Il totale degli accessi registrati dal 1 Ottobre al 31 Dicembre 2019 è stato pari a **n. 48 persone** esterne a cui vanno sommati gli accessi effettuati dagli abitanti.

Di questi la maggior parte sono uomini (100%), giovani e giovani adulti (tra i 21 e i 24 anni) (60%), provenienti dall'*Africa subsahariana* (70%) e sono migranti, titolari di protezione o richiedenti asilo. Sono le tantissime persone fuoriuscite dai *Centri di Accoglienza Straordinari (CAS)* senza aver maturato un'autonomia abitativa .

L'80% delle persone ricevute presso lo Sportello d'Ascolto hanno richiesto un posto letto. N.8 di queste sono state inserite nel progetto di Casa Gallo esaurendo i posti allora a disposizione. Le restanti persone con il medesimo bisogno sono state indirizzate alle altre realtà attive sul territorio. Occorre tuttavia sottolineare che molte persone sono tornate diverse volte presso il nostro Sportello per comunicarci che si trovavano nuovamente in strada dopo aver finito il periodo di accoglienza concesso dalle altre realtà.

Alcune di queste hanno inoltre affermato di non voler dormire presso le altre strutture a causa dei furti o delle condotte irrispettose degli accolti. Come già riportato nel progetto scritto in occasione dell'istruttoria pubblica, *"per un senzatetto, la "libera scelta" si configura come un calcolo rischio-beneficio tra diverse variabili, organizzate secondo un ordine di priorità finalizzato alla sopravvivenza quotidiana. Essa è allora comprensibile solo in relazione al contesto in cui le decisioni sono prese, in quanto questo definisce il campo delle possibilità di azione dell'individuo"*¹ (da "Il mito del senza tetto volontario" di Matteo Fana e Carlotta Magnani).

Crediamo utile riportare e riflettere su questi rimandi e suggestioni al fine di migliorare e avanzare l'efficacia delle risposte messe in campo nell'ambito delle politiche sociali ed abitative.

Anno 2020

Dopo una prima fase di sospensione a fronte dell'emergenza epidemiologica, tra Giugno e Ottobre 2020 l'attività di *Sportello d'Ascolto* per le persone esterne ha ripreso

¹ Fano Matteo, Magnani Carlotta, "Il mito del senzatetto volontario", *DINAMOpress*, 1 marzo 2019

parzialmente in presenza, affiancando ai colloqui telefonici alcuni colloqui in presenza che sono stati svolti presso l'ufficio di Casa Madiba Network o presso l'ufficio di Casa Gallo applicando un protocollo di prevenzione che ha compreso, oltre all'obbligo di indossare la mascherina e utilizzare il gel igienizzante prima dell'ingresso, l'installazione di pannelli divisorii in plexiglass per il ricevimento delle persone.

A fronte della *diffusione del Covid-19* all'interno di Casa Gallo, dalla fine di Ottobre lo Sportello d'Ascolto in presenza per le persone esterne è stato nuovamente sospeso ma ha proseguito da remoto attraverso il numero dedicato attivo tutti i giorni e per gli abitanti di Casa Gallo anche in presenza su appuntamento.

A seconda delle necessità sono stati svolti alcuni colloqui in presenza anche per gli esterni, la maggior parte dei quali sono stati convogliati nell'*area Filtro/Accoglienza del Guardaroba Solidale Madiba* garantendo così lo svolgimento all'aperto e con le misure di sicurezza adeguate.

Il contatto diretto con le PSD in precarietà abitativa e in povertà viene quindi mantenuto attraverso l'Area Filtro/Accoglienza durante le due aperture settimanali del Guardaroba Solidale Madiba. L'azione di supporto non si è mai arrestata e sono stati compiuti importanti sforzi congiunti con le progettualità del Guardaroba Solidale e della Staffetta Solidale al fine di continuare a garantire un sostegno alle persone in condizioni di povertà e precarietà abitativa, condizioni che la crisi attuale sta rendendo sempre più gravi e sempre più estese.

Il totale degli accessi in presenza registrati allo Sportello di Ascolto dal 1 Gennaio al 27 Ottobre 2020 è stato pari a **n. 78 persone** (23 abitanti di Casa Gallo; 55 esterni), con una percentuale di nuovi accessi pari al 42%. Il totale degli accessi da remoto dal 27 Ottobre al 31 Dicembre è stato pari a **n. 66 persone** (52 abitanti di Casa Gallo; 14 esterni). Il totale degli accessi, in presenza o da remoto, è stato di **n. 144 persone**.

Di questi, la maggior parte sono *uomini (96%), giovani e giovani adulti* (tra i 21 e i 24 anni, il 60%), provenienti dall'*Africa subsahariana (73%)* e sono migranti, titolari di

protezione o richiedenti asilo. Ci sono poi **n. 5 donne** (2 cittadine straniere e 3 italiane) e **n. 1 persona transgender**. Sono tantissime le persone fuoriuscite dai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) senza aver maturato un'autonomia abitativa.

La quasi totalità delle persone esterne ricevute presso lo Sportello d'Ascolto hanno richiesto un posto letto. Due di queste sono state inserite nel progetto di Casa Gallo tra Gennaio e Febbraio, tra cui segnaliamo un italiano ex detenuto con problemi di dipendenza, prima dello scoppio della pandemia, mentre altre due sono entrate a Settembre 2020.

Le restanti persone con il medesimo bisogno sono state indirizzate alle altre realtà attive sul territorio, fino alla chiusura di queste, in concomitanza con la chiusura delle scuole avvenuta il 24 Febbraio a causa della diffusione del Covid-19.

Occorre sottolineare che molte persone sono tornate diverse volte presso il nostro Sportello per comunicarci che si trovavano nuovamente in strada dopo aver finito il periodo di accoglienza concesso dalle altre realtà.

Il **16% delle persone** che si è rivolto allo Sportello d'Ascolto ha chiesto il rilascio della dichiarazione di domicilio ai fini del rinnovo o della conversione del Permesso di Soggiorno, a fronte della richiesta (illegittima) da parte dell'Ufficio Immigrazione di tale atto. Dalla fine del Dicembre 2019, numerose persone che si erano rivolte al nostro Sportello, sono tornate informandoci che l'Ufficio Immigrazione non accettava più le dichiarazioni di domicilio sostanziale prodotte dal nostro Sportello, respingendo numerose persone che si erano recate per il rinnovo o la conversione del proprio documento.

Tale inversione di rotta, affiancata dalla pretesa della presentazione della Dichiarazione di Ospitalità come ulteriore requisito ai fini del rinnovo e/o conversione del documento, ha limitato a tutti gli effetti la possibilità da parte dei cittadini stranieri senza dimora o senza casa, ancorché stabili sul territorio di Rimini, di rinnovare o convertire il proprio Permesso di Soggiorno, alimentando il fenomeno illegale della compravendita di false

dichiarazioni di ospitalità o costringendo chi avrebbe tutti i requisiti per rinnovare o convertire il proprio permesso, a divenire irregolare.

Circa il **45%** infine si è rivolto allo Sportello d'ascolto per criticità e richieste legate al Permesso di Soggiorno. E' proseguito inoltre il rapporto di collaborazione con le operatrici del Front Office del Centro Stranieri.

Un dato che abbiamo infine registrato durante i nuovi accessi sia allo Sportello d'ascolto sia al Guardaroba Solidale è il *fenomeno delle dipendenze*. Tra i ragazzi giovani (3 quelli conosciuti attraverso lo Sportello d'ascolto nel primo semestre e il Guardaroba solidale, tutti italiani e under 30) abbiamo rilevato maggiormente dipendenze da sostanze pesanti (eroina e cocaina) e ludopatia, associate ad una condizione di precarietà abitativa conseguenza della rottura dei rapporti familiari (2 casi su 3).

Nelle persone più adulte - soprattutto chi è senza tetto da tanti anni - è invece più diffuso *l'abuso di alcool*. Al fine di intervenire con maggiore efficacia su questi aspetti è attiva una positiva collaborazione con l'unità di strada Circolando e il Ser.D di Rimini e insieme alla rete delle Unità di strada per le PSD si è costruita una formazione ad hoc sul tema.

Anno 2021

A partire da Maggio 2021, da quando la situazione pandemica l'ha consentito, abbiamo riattivato le attività in presenza del Punto d'Ascolto per le persone esterne. Mentre in un primo periodo i colloqui si svolgevano negli spazi esterni di Casa Don Gallo, in un setting dedicato, con l'arrivo dell'autunno il Punto di Ascolto si è spostato presso gli spazi di Casa Madiba che ha un ufficio più grande così da proseguire anche durante l'inverno, in spazi sicuri che permettono il distanziamento.

Il contatto diretto con le persone senza dimora (PSD) in precarietà abitativa e in povertà è stato mantenuto anche attraverso l'Area Filtro/Accoglienza durante le due aperture settimanali del Guardaroba Solidale Madiba. L'azione di supporto non si è pertanto mai arrestata durante il 2021 e sono stati compiuti importanti sforzi congiunti con le

progettualità del Guardaroba Solidale al fine di continuare a garantire un sostegno alle persone in condizioni di povertà e precarietà abitativa, più esposte e maggiormente colpite dagli effetti della sindemia.

Segnaliamo in particolare che da *metà giugno è aumentato considerevolmente l'afflusso di senza tetto provenienti dai CAS* del territorio come evidenziato anche nei dati sottoriportati rispetto alla distribuzione degli accessi tra i mesi di maggio e giugno.

Sono perlopiù giovani dell'Africa sub-sahariana con un incremento negli ultimi mesi del 2021 delle persone profughe provenienti dai conflitti dell'*Asia centrale (Afghanistan/Pakistan)*, molti senza documenti o con i ricorsi conclusi con rigetto (cassazione). Stazionano spesso all'esterno degli spazi di Casa Gallo e Casa Madiba e dormono in luoghi di fortuna.

Crediamo che questo sia un campanello di allarme di una situazione che non può fare altro che aumentare visti i numeri delle accoglienze nei CAS a Rimini.

Abbiamo inoltre registrato la crescita di richieste per *un posto letto da parte di donne senza tetto e vittime di violenza*, con situazioni di malessere psicosociale anche importanti. Pensiamo pertanto si debba intervenire con soluzioni repentine ed efficaci, pensando ad esempio all'apertura di altre strutture, anche di pronta accoglienza, che possano garantire una soluzione abitativa almeno temporanea a queste persone oppure l'attivazione di pocket money subito erogabili per pagare una stanza di albergo per situazioni di emergenza.

Consideriamo infatti che a questo si aggiungono le persone senza tetto già in strada, oltre che una situazione drammatica sul fronte dell'accesso alla casa, dovuto ad un mercato immobiliare inficiato dalla stagionalità turistica che spinge alla perdita di un posto letto protetto per tante persone povere a causa di un rincaro vertiginoso degli affitti a cui si è aggiunta la ripresa dell'esecuzione degli sfratti per morosità incolpevole e nel quale resta un elemento costante quello del razzismo.

Alcuni dati

Da luglio a dicembre 2021 le persone incontrate presso lo Sportello d'ascolto *sono state pari a n. 27, n. 8 erano* quelle incontrate fra maggio e giugno, dopo la riapertura del Punto d'ascolto, per un **n. totale di 35 persone**. Nel mese di novembre 2021 abbiamo registrato un incremento dell'afflusso di persone al Punto di Ascolto (*pari a n. 8*), anche a seguito della chiusura dei CAS e appartamenti gestiti dalla Croce Rossa Italiana.

Le persone incontrate nell'autunno sono state tutte di genere maschile, giovani, adulti e uomini. Evidenziamo come dopo diversi anni, inizi a modificarsi il dato relativo al Paese di provenienza: numerose persone incontrate provengono infatti dall'Asia centrale (Pakistan, Bangladesh e Afghanistan) e hanno percorso la Balkan Route, riportando spesso numerose ferite dovute alle aggressioni da parte dei cani della polizia croata e bosniaca, alle percosse della polizia, al filo elettrico, ecc.

L'*Africa subsahariana* resta in ogni caso il continente di provenienza predominante. Resta inalterato anche il dato della condizione legale: la quasi totalità sono *richiedenti asilo fuoriusciti dal circuito dell'accoglienza* senza una soluzione abitativa e con criticità rispetto ai documenti (tra questi anche un giovanissimo cittadino afgano con asilo politico a cui era stata revocata l'accoglienza e che in seguito al ricorso è stato reintegrato). Abbiamo inoltre riscontrato un alto numero di soggetti con *disturbi psichiatrici e/o forte disagio psico-sociale* (n. 12 su 27): per questi ci siamo impegnati nella creazione di una rete al fine di costruire una **presa in carico integrata** di queste persone e **percorsi individualizzati**, coinvolgendo i vari soggetti istituzionali dell'area salute (CSM, Ser.D, centro alcologico), i progetti e servizi impegnati nell'area immigrazione (Be.com.er) e gli altri ETS che si occupano di grave marginalità adulta.

Tra gli accessi ci sono inoltre **n. 3 donne** (2 cittadine italiane e 1 comunitaria) tutte già conosciute dal nostro Sportello. La quasi totalità delle persone esterne ricevute presso lo Sportello d'Ascolto hanno richiesto un posto letto. Due di queste sono state inserite nel

progetto di Casa Gallo tra giugno e luglio, mentre altre 10 persone sono state inserite nei mesi autunnali.

Anno 2022

Da gennaio a settembre 2022 le persone incontrate presso lo Sportello d'ascolto sono state pari a **n. 27**, **n. 17** erano quelle incontrate tra gennaio e giugno 2022, dopo la riapertura del Punto d'ascolto. Le persone incontrate sono state tutte di *genere maschile*. Evidenziamo come dopo diversi anni, stia iniziando a modificarsi il dato relativo al *Paese di provenienza*: **n. 7 persone** incontrate provengono infatti dall'*Asia centrale* (Pakistan, Bangladesh e Afghanistan) e hanno percorso la *Balkan Route*, riportando spesso numerose ferite dovute alle aggressioni da parte dei cani della polizia croata e bosniaca, alle percosse della polizia, al filo elettrico, ecc., viceversa registriamo anche la presenza di persone di nazionalità italiana o provenienti dall'est Europa. L'*Africa subsahariana* resta in ogni caso il continente di provenienza predominante (**n. 16 persone**). Resta inalterato anche il dato della condizione legale: la quasi totalità sono *richiedenti asilo fuoriusciti dal circuito dell'accoglienza* senza una soluzione abitativa e con criticità rispetto ai documenti (tra questi anche un giovanissimo cittadino afgano con asilo politico a cui era stata revocata l'accoglienza e che in seguito al ricorso è stato reintegrato).

Abbiamo inoltre riscontrato in continuità con la precedente annualità la presenza di persone con disturbi psichiatrici e/o forte disagio psico-sociale: per questo ci siamo impegnate a proseguire con le attività dell'equipe marginalità, nata nell'autunno scorso, un'equipe multidisciplinare allargata al fine di favorire *una presa in carico integrata* di queste persone e percorsi individualizzati, coinvolgendo i vari soggetti istituzionali dell'area salute (CSM, Ser.D, centro alcolico), i progetti e servizi impegnati nell'area immigrazione (Be.com.ER) e gli altri ETS che si occupano di grave marginalità adulta.

La quasi totalità delle persone esterne ricevute presso il *Punto d'Ascolto Homeless* hanno *richiesto un posto letto*, alcune presentano problematiche legate alla salute.

Sportello Residenze

Anno 2019

Particolare attenzione è stata dedicata al tema della residenza con incontri in Anagrafe sulla residenza fittizia e poi la presentazione di diverse richieste di residenza (**nr. 10**) che hanno avuto esiti positivi, questo in collaborazione con lo “Sportello Diritti per tutti” promosso da **ADL Cobas e Rumori Sinistri**. Pratiche come quella delle richieste di residenza fittizia per le persone senza dimora e del rilascio del domicilio, attivate presso lo Sportello casa e d'Ascolto, previste e regolamentate tra l'altro dalla Circolare ISTAT 29/1992 e dall'art.2, c.3, della L. n.1228/1954, così come modificato dall'art.3, c.38, della legge n.94/2009, e secondo le disposizioni dettate dal Ministero degli Interni con Circolare n.19 del 17/09/2009 rientrano nell'azione di promozione all'accesso della sfera dei **diritti soggettivi e fondamentali della persona**, nonché nel pieno godimento della sua cittadinanza.

Anno 2020

Dall'autunno, a fronte delle necessità riscontrate su altri progetti (come ad es. la riorganizzazione del Guardaroba Solidale Madiba ma anche la situazione di crisi sanitaria sviluppatasi con i contagi tra gli abitanti della Casa) abbiamo scelto di **limitare temporaneamente il nostro intervento di supporto** sul tema delle residenze, intervento che ricordiamo si nutre della collaborazione con lo Sportello Casa dell'associazione sindacale ADL Cobas. Abbiamo in ogni caso raccolto, soprattutto durante i colloqui effettuati nell'Area Filtro/Accoglienza durante le aperture del Guardaroba Solidale, un numero consistente di richieste di persone senza dimora ed in precarietà abitativa, presenti sul territorio in alcuni casi anche da diversi anni, ma ancora non in possesso

della residenza anagrafica. Non riuscendo direttamente a rispondere a questo bisogno, abbiamo segnalato ed indirizzato queste persone allo Sportello di Avvocato di Strada Onlus. Nel secondo semestre del 2020, sono state pari a n. 8 le pratiche di iscrizione anagrafica seguite, che hanno interessato principalmente abitanti di Casa Gallo e solo in un caso durante l'estate una persona senza dimora sul territorio da diverso tempo, consentendogli l'accesso a diritti fondamentali ed imprescindibili come le cure mediche ed il sostegno dei Servizi territoriali. Di queste, n. 7 pratiche si sono concluse positivamente e si vanno a sommare alle n. 10 pratiche seguite nel primo semestre per un totale di **n. 18 pratiche** nell'arco del 2020.

Anno 2021

Nel corso del 2021 abbiamo continuato a raccogliere, soprattutto durante i colloqui effettuati nell'Area Filtro/Accoglienza durante le aperture del Guardaroba Solidale, un numero consistente di richieste di residenza da parte di persone senza dimora ed in *precarità abitativa*, presenti sul territorio in alcuni casi anche da diversi anni, ma ancora *non in possesso della residenza anagrafica*. Non riuscendo direttamente a rispondere a questo bisogno, abbiamo segnalato ed indirizzato queste persone allo Sportello di Avvocato di Strada Onlus. Nel primo semestre sono state pari a **n. 3 le pratiche** di iscrizione anagrafica seguite, che hanno interessato in due casi persone esterne alla Casa per le quali il mancato aggiornamento della propria posizione anagrafica ha comportato gravi disagi (problemi con rinnovo pds e blocco erogazione pensione). Tutte e tre le pratiche si sono concluse positivamente. Nel secondo semestre abbiamo presentato la richiesta di iscrizione anagrafica per **n.3 abitanti** di Casa Gallo e per **n.1 persona esterna**. La presenza di *criticità nel rilascio delle residenze* rilevata oltre che dalla associazione Rumori Sinistri anche dagli altri ETS attivi sul territorio ed interessati da questo tema, ha portato all'organizzazione a metà dicembre 2021 di un confronto interno, con l'obiettivo di incontrare il Dirigente dell'Ufficio Anagrafe al fine di redigere un *protocollo definito*

dove indicare prassi e modalità per il rilascio delle residenze alle persone senzatesto e/o in precarietà abitativa stanziali.

Anno 2022

Nel corso di questa annualità, abbiamo seguito **n. 4 pratiche** di iscrizione anagrafica, tutte relative ad abitanti di Casa Gallo e che si sono concluse positivamente. Persistono le *criticità nel rilascio delle residenze* che riguardano in particolar modo le residenze fittizie per le persone che vivono in strada e ancora di più in condizioni abitative precarie, per le quali abbiamo riscontrato notevoli barriere nel loro rilascio da parte dell'Ufficio Anagrafe. Questo si traduce oltre che in una *fotografia falsata e non chiara della popolazione stanziale* sul territorio soprattutto nel limitare l'accesso a diritti fondamentali, percorsi di inclusione e sostegno, attivazione e autonomia delle persone.

Cucina e Pizzeria Sociale IL VARCO

Il progetto è nato all'interno del Percorso Madi_Marecchia (con la realizzazione nei Laboratori "Le cose che servono" del forno sociale in terra cruda e il corso professionale per pizzaioli) e ha l'obiettivo di favorire la capacitazione di persone disoccupate o non pronte ad iniziare un nuovo lavoro per una serie di ragioni, progetto che negli ultimi tre anni ha formato e sostenuto sei persone, molte delle quali oggi lavorano nel settore della ristorazione.

Dopo l'inaugurazione del nuovo forno sociale in terra cruda realizzato durante i Laboratori "Le cose che servono" attivati nel Percorso Partecipato Madi_Marecchia, iniziato poco dopo l'avvio del progetto di Casa Don Gallo nel **gennaio 2016**, nasce il progetto della Pizzeria Sociale Il Varco. Passo dopo passo, a 6 anni dall'inizio del progetto, consolidiamo questi importanti percorsi di attivazione, capacitazione e lotta alle disuguaglianze.

Il progetto del Forno sociale e della Pizzeria rientrano in quella che è la nostra idea di mutualismo e solidarietà attiva, dove le persone vengono prima di tutto e sono il perno

attorno al quale si costruisce il benessere sociale. Un progetto promosso da Casa Madiba Network che coinvolge gli abitanti di Casa Andrea Gallo Rimini #perlautonomia che si sono attivati imparando nuove professionalità. La mancanza di spazi e luoghi fisici in cui sviluppare il progetto che nulla a che fare con la logica del profitto, ma semmai di un'economia, cucina circolare e mutualistica, non ci consente tantissime aperture settimanali e la possibilità di dare maggiore continuità e forza al percorso.

Percorsi attivati

Sono state **n. 10 le persone attivate** all'interno del progetto fin dal suo inizio, con l'ausilio di n. 2 coordinatori di cui uno con esperienze specifiche nel settore.

Pandemia e sviluppo del progetto: servono spazi dedicati

Negli ultimi due anni, quelli della pandemia, si è consolidato un gruppo di lavoro che ha garantito le aperture della Cucina e Pizzeria Sociale ogni Mercoledì, ma tutti i *provetti pizzaioli* nel corso del 2022 hanno trovato lavoro in alcuni ristoranti e pizzerie del territorio. Di questo siamo molto felici, perché quando la solidarietà mette in moto percorsi di capacitazione professionale e contemporaneamente un luogo di lavoro sicuro e protetto, si ottengono questi risultati. E se questo porta al fatto che il forno sociale in terra cruda autocostruito resterà spento, siamo contenti lo stesso.

Vogliamo tuttavia far presente che le criticità per lo sviluppo stabile del progetto della Pizzeria e Cucina sociale IL VARCO sono legati principalmente alla mancanza di spazi per la preparazione degli alimenti, ma anche e soprattutto di un luogo al chiuso dove poter portare avanti le attività durante tutto l'anno e non solo con la bella stagione, il mercoledì pomeriggio.

Questo garantirebbe, da un lato, una continuità delle aperture della Cucina e della Pizzeria sociale, non solo legate al mercato I CUSTODI DEL CIBO, dall'altro una continuità "occupazionale" per le persone inserite nel percorso. Con la precedente Giunta avevamo iniziato un percorso di riqualificazione dell'area dove operiamo e dove sono presenti

numerosi immobili pubblici abbandonati ed utilizzati come magazzini anche grazie al riconoscimento di questo progetto.

Nel percorso di riqualificazione, le associazioni, Associazione Rumori Sinistri odv e Associazione No Border, con le quali operiamo e che hanno attivi molti progetti nel quartiere, hanno presentato diverse richieste formali di spazi per l'ampliamento di alcuni progetti, tra cui la Cucina e Pizzeria sociale IL VARCO.

Alcuni di questi spazi, un magazzino in particolare posto sotto il primo piano di Casa Madiba è stato liberato nell'autunno 2021, ma dall'insediamento dell'attuale Giunta, questo percorso avviato sembra essere del tutto disatteso e ostacolato.

Per questo torneremo a sollecitare pubblicamente, insieme agli attivisti e frequentatori di Casa Madiba Network, la nuova Amministrazione su questo tema degli spazi e del loro riuso sociale, per dare risposte concrete e creare un *safe space* di attivazione professionale e capacitante per tutte le persone che ne hanno necessità.

Guardaroba Solidale Madiba

Il Guardaroba Solidale Madiba (GSM) è un progetto nato per rispondere attraverso il mutualismo alle necessità delle persone senza casa e in precarietà abitativa (secondo la *classificazione ETHOS*) e continua la sua attività iniziata sette anni fa (ottobre 2015) negli spazi di Casa Madiba Network. Attraverso l'attivazione di comuni cittadine, con età e provenienze diverse - attualmente *sono n. 8 le attiviste del progetto e n. 4 gli abitanti di Casa Don Gallo attivati nel progetto* - garantisce due aperture settimanali (lunedì e venerdì 9-11) nel periodo invernale, mentre nel periodo estivo dal 1 luglio al 30 settembre, le aperture sono solo il lunedì mattina dalle ore 9 alle 12.

Nei giorni di apertura si distribuisce vestiario, generi alimentari e di prima necessità, senza nessun tipo di distinzione e di limiti nell'accesso al servizio. Il progetto del Guardaroba dal 2019 fa parte della Rete delle Unità di Strada senza dimora del Comune di Rimini. Attraverso *una scheda di ingresso* al punto drop-in si raccolgono informazioni

generiche sulla persona che si avvicina allo spazio, senza obblighi e lasciando tutta la privacy di cui ha bisogno, provando in questo modo a conoscere la storia e i motivi per cui si trova nel bisogno e cercando di dare più risposte possibili mediante l'orientamento e l'indirizzamento a sportelli attivi presso Casa Madiba e/o presenti sul territorio. La distribuzione dei vestiti avviene in maniera libera *lasciando alla persona la libertà di scegliere* e provare quello che sceglie, senza limiti e imposizioni.

Senza welfare, working poor e in precarietà abitativa. Il nuovo volto degli accessi al Guardaroba Solidale nell'epoca del Covid-19

In seguito alla chiusura dovuta al primo lockdown, risalente a marzo 2020, il Guardaroba Solidale Madiba ha riaperto le sue porte ad Agosto 2020 con le consuete aperture del Lunedì e del Venerdì (dalle ore 9 alle 11). Con la fine dell'estate e con l'arrivo della seconda ondata, è stato indispensabile riorganizzare gli spazi del Guardaroba in quattro differenti aree, dal momento che gli spazi attuali sono del tutto inadeguati per le attività.

- *Area Distribuzione Vestiario:*

Lo spazio "storico" del Guardaroba, è diviso in tre sezioni: uomo-donna-bambino, l'area asciugamani e l'area lenzuola. Siamo organizzate come un vero e proprio "negozio" dove le persone senza tetto o in condizione di precarietà abitativa possono scegliere liberamente i capi e provarli. Tutto l'abbigliamento è donato dai/dalle cittadine, selezionato dalle attiviste. C'è una forte collaborazione con il Campo Lavoro Missionario, che ci sostiene ogni qual volta abbiamo necessità per il vestiario, le scarpe, gli effetti lettereci.

- *Area Filtro/Accoglienza:*

Lo spazio adibito all'accoglienza delle persone dove, attraverso una scheda/questionario, cerchiamo di individuare il contesto di vita e le problematiche di ogni persona, indirizzandola, ove possibile, ai vari uffici/servizi preposti; con le persone che vengono abitualmente, si aggiorna invece di volta in volta la scheda personale, tenendo traccia di eventuali cambiamenti e novità rispetto alla condizione personale.

Si tratta di attività di drop-in e bassa soglia.

- *Area Salute e Sonno:*

Qui vengono distribuiti i kit per l'igiene personale, sacchi a pelo e coperte nuove alle persone senza dimora, forniti dal Comune e dalla rete delle Unità di Strada; oppure coperte raccolte attraverso le donazioni e DPI. Fino alla scorsa primavera veniva misurata la temperatura corporea prima di accedere al piano superiore, dove si trova l'area vestiario.

- *Area ristoro*

Questa è l'area dove alcuni abitanti di Casa Don Gallo si occupano di organizzare le colazioni, i thermos con tè e caffè caldo, uno spazio ristoro e di benvenuto con merendine, snack, frutta fresca. Una quarta area che si è aggiunta durante l'estate 2021, dove al posto delle bevande calde venivano distribuiti acqua fresca e succhi di frutta rigeneranti. Un modo anche per accogliere le persone e farle sentire parte del Guardaroba Solidale Madiba.

Con la pandemia un nuovo sistema di raccolta dati

A partire dall'ultima settimana di Ottobre 2020, con l'aggravarsi della pandemia, abbiamo deciso di raccogliere più scrupolosamente i dati per studiare l'evoluzione della situazione sociale nel nostro territorio. Notavamo infatti già un incremento molto significativo delle persone in precarietà abitativa quando le persone che usufruivano normalmente dei servizi del Guardaroba Solidale Madiba, negli anni passati, erano prevalentemente senza tetto. Un elemento che si è consolidato e strutturato ed emerge in maniera netta negli ultimi due dossier del Guardaroba Solidale (2° semestre 2021 - 1° semestre 2022).

PER QUANTO RIGUARDA LA PARTE DEI DATI RELATIVAMENTE AGLI ACCESSI, RIMANDIAMO AI DUE REPORT DATI, ALLEGATI A QUESTA RELAZIONE SOCIALE.

Attivazione altri interventi

Progetto Help e Casp.ER - Anno 2020

Riteniamo molto importante mettere in evidenza come nel corso del 2020 abbiamo costruito e consolidato una importante **rete di collaborazioni con enti e progetti del territorio** al fine di ampliare la nostra capacità di risposta ai bisogni incontrati attraverso lo Sportello di Ascolto, sviluppando e rafforzando così il nostro intervento sociale sul territorio.

A tal proposito, nel Dicembre 2019 abbiamo stipulato una convenzione di collaborazione con la Coop. Cidas per lo svolgimento - all'interno di Casa Don Gallo - dello **Sportello del progetto Help - Oltre la Strada**, programma di protezione sociale, assistenza ed integrazione sociale rivolto a vittime di tratta e grave sfruttamento, con l'obiettivo di istituire un punto di accesso stabile sul territorio di Rimini per cittadini stranieri in condizioni di grave sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio, attività illegali, espianto di organi) al fine di fornire prima assistenza, materiale informativo e assistenza legale insieme a misure di integrazione sociale, lavorativa ed abitativa.

L'attivazione di questo sportello ha stimolato un ampliamento delle risposte fornite rispetto ai casi incontrati sia al nostro Sportello di Ascolto che allo Sportello Help. Vi sono stati infatti importanti casi di lavoro di gruppo su casi specifici.

In seguito alla **diffusione del Covid-19** e alla limitazione degli accessi a Casa Don Gallo, lo Sportello Help ha sospeso le proprie attività in presenza all'interno di Casa Gallo rimanendo tuttavia attivo nella modalità da remoto. Successivamente, a partire dal mese di Giugno, abbiamo riattivato anche lo sportello in presenza trasferendolo a Casa Madiba, permettendo così di mantenere limitato a operatori/ici e abitanti l'accesso a Casa Gallo. Lo Sportello Help ha terminato la propria attività presso i nostri spazi il 31 dicembre 2020, in attesa del nuovo bando di affidamento del servizio.

A fronte delle tipologie di bisogno registrate presso il nostro Sportello di Ascolto e del conseguente oneroso intervento di supporto necessario che, come evidenziato sopra, riguarda prevalentemente il permesso di soggiorno (ricordiamo che la maggior parte degli abitanti di Casa Gallo e delle persone che si ricevono allo Sportello di Ascolto sono immigrati provenienti da paesi extraeuropei) e la ricerca del lavoro, abbiamo lavorato in stretta sinergia con l'equipe di Casa Don Gallo al fine di attivare anche gli interventi **Impact** e **Resource**, facenti parte del piano regionale multi-azione **Casp.ER finanziati dal FAMI 2014-2020**, rivolti rispettivamente a fornire consulenza e supporto legale per le pratiche relative al permesso di soggiorno, consulenza e supporto educativo nella ricerca lavoro, in particolare attraverso iniziative di informazione, orientamento e accompagnamento ai servizi così come diversi invii e contatti sono stati fatti al **progetto Start.ER** per alcuni abitanti con manifestazioni di depressione e apatia.

Questi interventi dovevano essere avviati in presenza fisica a partire da Febbraio, ma a fronte dell'emergenza Covid-19 abbiamo dovuto riformularne l'organizzazione adottando anche per questi la *modalità da remoto*. Nonostante le oggettive difficoltà incontrate nell'organizzare il lavoro di front-office a distanza, la forte collaborazione tra operatori/trici di Casa Gallo, responsabili della Casa e operatori del Casp.ER, ha permesso lo svolgimento delle attività fornendo un importante lavoro di consulenza e supporto, con un numero abbastanza elevato di accessi soprattutto allo *Sportello di supporto per la ricerca lavoro*.

FAMI Start.ER e Be.Com-ER - Anno 2021

Riteniamo molto importante mettere in evidenza come sia proseguito anche nel 2021 il consolidamento della **rete di collaborazioni con enti e progetti del territorio**, al fine di ampliare la nostra capacità di risposta ai bisogni incontrati non solo degli abitanti di Casa Don Gallo ma anche attraverso il Punto di Ascolto Homeless che ospitiamo durante le aperture settimanali del Guardaroba solidale, sviluppando e rafforzando così il nostro

intervento sociale sul territorio e favorendo anche l'autonomia dei percorsi di supporto agli abitanti e alle persone in precarietà abitativa presenti sul territorio.

A fronte delle tipologie di *bisogno registrate* presso il *Punto di Ascolto* e del conseguente oneroso intervento di supporto necessario che, come già evidenziato, riguarda prevalentemente il permesso di soggiorno e la ricerca del lavoro, abbiamo proseguito anche con gli interventi **Impact** e **Resource**. Facenti parte del piano regionale multiennale **Casp.ER** e **finanziati dal FAMI 2014-2020**, sono rivolti rispettivamente a fornire consulenza e supporto legale per le pratiche relative al permesso di soggiorno; consulenza e supporto educativo nella ricerca lavoro, in particolare attraverso iniziative di informazione, orientamento e accompagnamento ai servizi. Diversi invii e contatti e prese in carico sono state fatte anche attraverso il **progetto Start.ER**.

Nell'autunno è stato attivato anche un altro importante progetto FAMI, il **progetto Be.Com.ER** al quale abbiamo inviato diverse persone provenienti dal Punto d'Ascolto.

Facciamo presente che il Fami Be.Com.ER ha attivato lo Sportello presso gli spazi di **Casa Madiba** e questo ci ha consentito anche di poter organizzare delle veloci equipe o supervisioni sui casi e di avere riscontri e comunicazioni più rapide. A nostro avviso anche rispetto alle criticità che avevamo segnalato, è necessario affiancare all'azione dei Progetti FAMI *un'implementazione delle risposte abitative* cercando di superare l'approccio tradizionale per una ***presa in carico integrata della persona***, in cui anche l'abitare rappresenta un aspetto fondamentale.

Il riprodursi infatti di Sportelli di orientamento e informativi, di equipe mediche a supporto di persone con problematiche di tipo etnopsichiatrico, **sprovviste e mancanti di risposte abitative** o di progetti in tal senso, non riescono da un lato a dare quelle **risposte efficaci alle problematiche** per cui questi progetti nascono e sono finanziati e dall'altra lasciano che tutto ricadi in termini di risposte abitative sui progetti e servizi a bassa soglia che lavorano con le persone senza dimora con contributi economici ed un numero di operatori spesso non sufficientemente adeguati.

Casa Madiba Spazio Safe: costruire interventi da una prospettiva di genere e intersezionale

Un progetto di cohousing autogestito tra donne homeless ai tempi del Covid-19 - Anno 2020

Durante la fase di diffusione del Covid-19 più grave (**marzo/giugno 2020**) abbiamo accolto due **donne** che durante il giorno trascorrevano il tempo nello spazio diurno di Casa Don Gallo ben prima dello scatenarsi della pandemia.

Una **donna italiana**, senza casa (vive nel camper di sua proprietà parcheggiato nel quartiere dove operiamo), conosciuta dai servizi territoriali, nei confronti dei quali ha sempre espresso una forte reticenza soprattutto nel seguire percorsi istituzionali e una donna con grave disturbo psico-sociale, probabilmente riconducibile alle gravi violenze subite nel proprio paese (**V. è arrivata in Italia dal Camerun grazie ai corridoi umanitari**). Quest'ultima era uscita dall'accoglienza in un **progetto antitratta gestito da un ETS del territorio** pur non avendo nel vissuto personale e migratorio elementi riconducibili a situazioni di sfruttamento sessuale, interrompendo anche la terapia farmacologica che le era stata prescritta dal **medico psichiatra**. In seguito ai colloqui con l'operatrice dello **Sportello Help - Oltre la Strada** che ci ha segnalato il caso, evidenziando l'impossibilità di prendere in carico la persona in quanto non erano emersi elementi riconducibili alla tratta, abbiamo cercato di individuare insieme delle soluzioni a partire dal fatto che la donna dormiva in strada e, a fronte della sua evidente vulnerabilità, ciò la metteva ancora più a rischio.

Durante il periodo di lockdown, le due donne sono state accolte durante la notte presso **Casa Madiba Network che ha predisposto e riadattato i propri locali** (corridoio e bagni) allestendo due postazioni letto, nel pieno rispetto delle indicazioni igienico-sanitarie per il contenimento del Covid-19, mentre trascorrevano la giornata presso lo spazio diurno di

Casa Gallo, attenendosi anch'esse al rispetto del protocollo adottato dagli abitanti e sottoponendosi alla misurazione della temperatura due volte al giorno.

L'accoglienza delle due donne è stata **sospesa a partire dal 22 maggio 2020**, giorno in cui abbiamo **trasferito² V. nel progetto Siproimi** di Mondo donna a Bologna. Durante i mesi di lockdown abbiamo infatti lavorato affinché si trovasse **una risposta immediata per V.** vista la situazione del territorio e la mancanza di posti letto, mentre A. è ritornata al camper continuando ad utilizzare lo spazio diurno previo controllo della temperatura e utilizzo dei DPI.

Un nuovo progetto di cohousing per donne homeless - Anno 2021

A seguito della prima esperienza di accoglienza durante il primo lockdown (marzo giugno 2020, a seguito dell'acuirsi della situazione sanitaria, abbiamo ritenuto necessario, attivare un nuovo progetto di accoglienza, riorganizzando **gli spazi della cucina di Casa Madiba Network**, che nella pandemia sono stati trasformati a magazzino per la Staffetta solidale, per provvedere all'accoglienza di due donne, iniziata nel periodo estivo ed estesa poi fino a dicembre 2021. Si tratta di **due donne over 60** conosciute ai Servizi: A., di origine italiana, con problemi di salute, era stata accolta durante il primo lockdown presso Casa Madiba Network insieme ad una giovane donna migrante, vittima di tratta, poi inserita nel progetto SPRAR DM a Bologna. Durante l'autunno e buona parte dell'inverno 2020 A. ha individuato una soluzione abitativa presso un affittacamere, che ha dovuto in seguito lasciare per via di un blocco nell'erogazione del Reddito di Cittadinanza. Ha usufruito dello spazio diurno di Casa Gallo dai mesi di febbraio/marzo 2021, attenendosi ai protocolli e alle regole predisposte per gli abitanti della Casa. Con l'arrivo della stagione estiva e le continue ondate di caldo ha richiesto anche un sostegno abitativo.

²Cosa può uno spazio sociale? <http://www.casamadiba.net/post/cosa-puo-un-centro-sociale-puo-tutto/>

L'altra donna accolta presso Casa Madiba è V., di origini rumene e con disturbo psicologico, era stata accolta tra il 2016 e il 2017 all'interno di Casa don Gallo, accoglienza richiesta anche dalla Caritas dal momento che Veta era stata ospitata fino ai primi di maggio presso la Locanda Tre angeli, ma con l'inizio della stagione, lasciata nuovamente in strada.

L'**accoglienza di A. e V.** ci ha mostrato diversi aspetti interessanti, sia nello sviluppo di una relazione di reciproco mutuo-sostegno ma anche di cura degli spazi che hanno utilizzato. L'aver incentivato azioni e approcci che hanno stimolato la loro autonomia (avere la serenità di un posto in cui tornare la sera o di un letto in cui potersi riposare nei periodi più caldi della giornata, servizi igienici, ecc) ha portato alla creazione di relazioni di interdipendenza e solidarietà tra chi vive un disagio abitativo e di salute simile, tuttavia è mancato un progetto più strutturato che andasse oltre il semplice "dare un riparo sulla testa". Con l'arrivo dell'inverno e il peggioramento della situazione sanitaria e dei contagi, i primi di dicembre 2021 abbiamo iniziato a trovare delle soluzioni alternative per loro, che sono state individuate verso il periodo natalizio.

V. è stata nuovamente accolta nel Piano Freddo presso la Locanda Tre angeli: in seguito a numerosi colloqui di sensibilizzazione rispetto all'importanza di aderire alla campagna di vaccinazione anti-Covid19, ha deciso finalmente di vaccinarsi.

A., avendo la residenza nel territorio, ha invece usufruito del contributo economico di sostegno erogato dallo Sportello sociale del Comune di Rimini per l'affitto di una camera indipendente. Siamo in contatto con entrambe.

Un'altra *soggettività* che stiamo incontrando nelle aperture del Punto d'ascolto rispetto al tema dell'accesso alla casa e all'abitare degno, anche grazie al Progetto Cabiri@ (si veda il paragrafo seguente), sono le **persone trans o queer**, spesso obbligate al lavoro in strada per potersi pagare quando va bene un monolocale bettola, in qualche residence a cui viene raddoppiato l'affitto proprio in virtù dell'orientamento e identità sessuale della persona (oltre la metà delle persone seguite dal progetto presentano questo bisogno).

Facciamo presente che attualmente nel territorio non esistono progetti di accoglienza dedicati a questa tipologia di persone, nemmeno nelle situazioni di emergenza.

Progetto e Punto d'ascolto Cabiri@ - Anno 2021/22

Il progetto Cabiri@ è iniziato il 1 ottobre 2021 ed è terminato il 30 Settembre 2022.

Il target del progetto Cabiri@ è la *prevenzione sanitaria* ai fini della *riduzione del danno* per le persone che svolgono il lavoro della prostituzione in strada e al chiuso.

Il progetto, inserito nella Rete regionale "Invisibile", è organizzato attraverso questi servizi: unità di strada e unità di contatto sex worker (outdoor e indoor) settimanale; distribuzione di dispositivi di protezione per le MTS e beni di prima necessità.

Queste due attività sono gestite dalla coop CIDAS, mentre la nostra ODV si occupa del Punto di ascolto/drop-in, delle informazioni sanitarie ai fini della prevenzione MTS e dell'orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari territoriali.

Al punto d'ascolto, attivato due volte a settimana a Casa Madiba, possono essere inviate segnalazioni da enti gestori di accoglienze, servizi socio-sanitari del territorio, servizi di bassa soglia, FFOO, altre UDS, persone che a vario titolo vengono in contatto con il target delle azioni progettuali (sex worker).

Segnaliamo che durante le uscite con l'UMP, l'Unità Mobile di Prossimità del progetto, l'equipe composta da operatrici e attiviste/volontarie, monitora anche alcuni luoghi della città dove possono manifestarsi fenomeni di marginalità e che questo consente poi di poter segnalare o confrontarsi rispetto ad alcune situazioni con la rete delle UDS PSD, così da improntare, ove possibile e necessario, degli interventi.

Campagna sul Consenso - Anno 2022

In questi anni di attività e azione abbiamo constatato che la violenza di genere e il consenso sono argomenti ancora poco affrontati tra la popolazione ma anche che la mentalità sta cambiando, soprattutto tra le nuove generazioni, e sempre più persone

sono informate e vogliono fare la loro parte per rompere un sistema che si basa sulla prevaricazione patriarcale.

Crediamo fermamente che la violenza di genere non si possa combattere senza educare la popolazione ad ogni livello, dalla scuola ai luoghi di divertimento, e per farlo in maniera incisiva *c'è bisogno della collaborazione di tutte* le forze che credono nella costruzione di un mondo in cui donne e soggettività lgbtqia+ siano liberə di vivere gli spazi delle proprie città senza paura di venire aggreditə o peggio uccisə.

I femminicidi e la violenza transfobica sono ancora ben presenti nel nostro Paese e nel nostro territorio, lo dimostrano anche le *3 donne uccise quest'anno a Rimini* e l'aggressione omofoba durante la Notte Rosa nonché il numero di reati legati alla violenza di genere e sessuale denunciati (*dati Sole24ore*).

Per questo motivo abbiamo pensato di attivare la *Campagna sul consenso*, insieme a soggettività solidali che si occupano di tematiche di genere, all'interno di Casa Madiba dove saranno presenti dei *cartelli informativi* sul consenso elaborati dal gruppo di autodifesa transfemminista. Siamo fermə nel credere che una città davvero bella e sicura si costruisca attraverso pratiche mutualistiche e di cura, per questo continueremo nel nostro lavoro di costruzione di spazi sicuri ed educazione al consenso.

C'è ancora molto da fare. Noi continueremo ad organizzarci, a difendere e rendere sicuri i nostri spazi e a dare voce a chi non viene mai ascoltə.

Staffetta Solidale - Anno 2020/2021

La Staffetta Solidale nasce collegialmente nell'Aprile 2020 tra le mura di Casa Madiba Network, come progetto rivolto alle *fasce di popolazione impoverite nell'emergenza Covid-19 e si è conclusa a Maggio 2021*.

Abbiamo deciso di operare un servizio di raccolta e distribuzione di beni di prima necessità attivando *reti di donatori solidali*, nonché un *servizio informale di orientamento alle politiche di welfare locale*, anche grazie all'impegno di questi anni e ai molti progetti e servizi già attivi a Casa Madiba che sono stati fondamentali *per la sostenibilità delle*

nostre attività: spazi, attività di autofinanziamento, contatti e relazioni, Punti d'ascolto e Sportelli, Guardaroba solidale Madiba).

La nostra esperienza sociale ci ha finora insegnato che le tematiche che rientrano nel concetto generale di *“precarietà esistenziale”* (casa, reddito, lavoro, identità, reti sociali, ecc.) *non sono fra di loro scollegabili* e prendono forme *estremamente individualizzate nei soggetti* in tale stato. Per questo, il ragionamento collettivo ha portato ad individuare la necessità di un *intervento incentrato sul rapporto diretto con le fragilità prodotte dal sistema*, rifiutando *l'approccio burocratizzato* tipico delle *forme di assistenza* che tendono all'*uniformazione categorica* di bisogni e desideri e alla *gerarchizzazione operatore-utente*.

Come principio cardine, abbiamo ritenuto di *individualizzare ascolti e pratiche di mutualismo* con l'intenzione però di creare connessioni e tessere rapporti, anche di attivazione progettuale, fra gli *“utenti”* (d'ora in poi *“solidali”*).

Tra gli obiettivi più significativi che ci eravamo prefissati, solo alcuni in parte sono stati raggiunti, tra i quali:

- analisi con criteri qualitativi, narrativi e relazionali i bisogni, desideri, risorse e rapporti con servizi e contesto locale (in vista di elaborazione di interventi specifici);
- valutazione dello stato di fragilità, autonomia e salute psicofisica percepite;
- promozione della partecipazione attiva ai percorsi mutualistici

mentre il *contrasto materiale all'erosione di reddito e sicurezza sociale* (che percepiamo come pre-esistente e solo intensificata dalla crisi pandemica) interessa un'azione politica più complessiva su scala come minimo nazionale ed almeno europea.

PER QUANTO RIGUARDA LA PARTE DEI DATI E DI ANALISI PIÙ COMPLESSIVA DEL PROGETTO DELLA STAFFETTA RIMANDIAMO AL REPORT DEDICATO CHE ALLEGHIAMO ALLA PRESENTE RELAZIONE

MACROAREA 2: SPORT E TEMPO LIBERO

Dal progetto dell'Outside Social Football alla Palestra Popolare Autogestita da gruppi informali di migranti under 35

L'esperienza della squadra Outside Social Football che ha avuto inizio nel giugno 2012 quando attraverso l'Associazione di volontariato Rumori Sinistri abbiamo presentato un progetto di START UP "Sport e calcio sociale bene comune", con la partnership di UISP e coop. Cento fiori, presso il Centro di Servizio per il Volontariato locale (Volontarimini), si è concluso con lo scoppio della pandemia nel 2020 e la sospensione dei campionati di calcio dilettantistico.

Lo scopo riuscito del progetto era quello di realizzare una squadra di calcio finalizzata a percorsi di reinserimento per giovani con problemi di dipendenze patologiche, migranti della prima generazione meticcica e rifugiati del territorio.

Il progetto fino al 2020 è riuscito a consolidare il lavoro della squadra AutSide Social Football, con allenamenti periodici (settimanali) e iscrizione ai campionati promossi dalla UISP sia di calcio a 7. Gli allenamenti hanno rappresentato uno strumento importante per migliorare la salute fisica e mentale, attivando relazioni sociali, trovando ambiti di sfogo e di concentrazione, sviluppando la lingua e lo scambio.

Il calcio sociale in quest'ottica si è trasformato in una pratica e strumento fondamentale di nuova relazione e condivisione in un'epoca in cui precarietà, ingiustizie, ricatti e sopraffazione ci rendono deboli e soli. All'interno della squadra di calcio sono transitati dalla sua fondazione al 2020 circa **n. 150 richiedenti asilo/rifugiati**, molti dei quali accolti nei progetti SPRAR e nei CAS del territorio.

L'autogestione è stato il nostro metodo organizzativo, autogestione come strumento di libertà, indipendenza e orizzontalità, autogestione come rifiuto di un sistema verticista e individualista di cui è intrisa la società.

Con la sospensione del progetto durante lo scoppio del *primo lockdown*, abbiamo tuttavia ragionato e riflettuto, sulla necessità di tenere aperto uno spazio di riflessione legato alla *pratica sportiva* e alla promozione di *stili di vita sani*.

Crediamo infatti nello sport come strumento di inclusione ed empowerment personale e collettivo e per questo vogliamo continuare a scrivere anche a Rimini una pagina nuova sullo sport, lontana da competizione fine a se stessa, business e discriminazione per vivere e praticare lo *sport come bene comune*, accessibile a tutte le persone e che metta al centro il rispetto reciproco, l'esperienza collettiva, la solidarietà ma anche la produzione e richiesta di nuovi diritti per tutti e tutte.

Per questo proprio durante i periodi più cupi della pandemia, grazie all'idea e all'impegno di alcuni abitanti di Casa Don Gallo, già impegnati nel progetto della squadra, è nata l'idea di realizzare una palestra popolare, allestendo uno spazio all'aperto nel passaggio del varco, che è possibile utilizzare anche nelle giornate di maltempo, grazie alla presenza di una tettoia.

Nel marzo 2020, nel pieno del *primo lockdown*, non ci siamo persi d'animo, e gli abitanti che hanno dato via a questo progetto hanno realizzato tutti gli attrezzi, in particolare i pesi e le panche. Successivamente, vedendo la buona riuscita e la grande attivazione intorno a questo progetto, abbiamo lanciato una *raccolta solidale di attrezzature sportive*, riscontrando risposte molte positive dalla cittadinanza.

Via via i vecchi attrezzi sono stati sostituiti da panche e attrezzature professionali ricevute da *donazioni private*. La pratica sportiva ha favorito così anche il recupero e il riutilizzo di *attrezzi sportivi* che non venivano più utilizzati e che sarebbero diventati dei rifiuti, a cui invece oggi è stata data una nuova vita.

Attualmente la palestra popolare è frequentata da circa **30/40 persone**, prevalentemente da cittadini stranieri under 30, provenienti da *Africa subsahariana* e dall'*Asia Centrale* ed è, con il passare del tempo, sempre più anche un luogo di aggregazione. Le informazioni sulla palestra sono veicolate attraverso il *passaparola con*

un approccio peer to peer. Alcuni frequentatori provengono dai progetti di accoglienza del territorio, altri abitano nel quartiere, alcuni abitano a Casa Don Gallo.

Sono diverse anche le persone che frequentano la palestra con problematiche legate alla *salute mentale* o *piccole fragilità relazionali*, che in questo spazio trovano un *luogo accogliente* in cui allenarsi senza sentirsi giudicati.

Corsi Autogestiti

Corso danze popolari

Il 2020 e il 2021 sono gli anni segnati dal *Covid-19* e dalla situazione pandemica che ha portato ai vari lockdown ma anche al *divieto per lunghi periodi dei balli e delle danze di gruppo*. Appena è stato possibile riprendere con l'attività dei corsi, nell'estate 2021 e 2022, si è creata una forte partecipazione e presenza soprattutto durante le aperture settimanali della mostra mercato *I custodi del cibo*, dando luogo a una bella atmosfera. A partire dalla *primavera 2022* è ripreso il *Corso di danze popolari* ospitato settimanalmente presso gli *spazi del salone al piano terra* (Network) con la partecipazione di tantissime persone eterogenee per biografia ed età.

Il corso coinvolge un numero variabile di persone che può oscillare dai 20 ai 40 partecipanti. Periodicamente vengono organizzate feste danzanti con musicisti dal vivo molto partecipate anche durante la mostra/mercato "I custodi del cibo".

Altre tipologie di corsi attivati

Nel corso di questi tre anni sono state tante le persone che hanno chiesto di poter attivare dei corsi presso gli spazi, tuttavia per il 2020 e il 2021 non è stato possibile ospitare nessuna attività di gruppo di questo tipo a causa dei vari Dpcm e chiusure.

La *pandemia* ha segnato drammaticamente le attività del nostro spazio soprattutto quelle culturali e più legate all'*aggregazione* e alla *socialità* che consentivano anche una

maggior *sostenibilità* in termini economici per le nostre attività (cene sociali, festival culturali, presentazioni di libri ecc ecc).

Lo spazio del network è stato utilizzato per alcune *formazioni legate alla riduzione del danno* promosse dall'Associazione Rumori Sinistri Odv in rete con gli altri ETS che si occupano della grave marginalità adulta.

MACROAREA 3: PRODUZIONE ARTISTICA E CULTURALE

Madiba Sound Family

Il Madiba Sound Family è un progetto musicale nato a Casa Madiba Network con rifugiati, richiedenti asilo, dj e musicisti locali, attivo dal gennaio 2014. La musica è l'unico linguaggio che non ha bisogno di alcuna traduzione o interpretazione. L'unico linguaggio con il quale si possono, immediatamente, abbattere barriere, superare agilmente i sospetti ritrovandosi insieme grazie alle sette note del pentagramma. Musica e cultura come importanti strumenti di emancipazione e comunicazione attraverso i quali ricercare orizzonti di *liberazione possibile*, contro la *socialità mercificata* e la *marginalità sociale* per una rielaborazione dei traumi/lutti delle migrazioni o delle problematiche legate alle *dipendenze patologiche*.

Fare musica, comporre i testi, studiare le basi musicali migliori è un metodo di improvvisazione creativa e, come tale, ogni individuo può trovare il suo "posto": tutto ciò fornisce infatti un mezzo di comunicazione alternativo e la possibilità di esprimere mediante ritmi e parole che compongono le canzoni il proprio stato d'animo e le proprie emozioni, sperimentando un'esperienza di scambio e di crescita, compresa la rielaborazione di eventi traumatici e luttuosi.

Inoltre i fenomeni di costume e musicali rappresentano un terreno importante per studiare *l'immaginario giovanile*, visto che la musica è usata dai giovani per costruirsi un'identità, per *auto-rappresentarsi* nel sociale e ciò acquisisce ancora più rilevanza nell'ambito delle giovani generazioni migranti.

L'obiettivo del progetto inizialmente è stato quello di partire dalla musica per creare socialità, promuovere culture diverse e stili di vita sani.

Dopo la pandemia mentre il laboratorio hip hop si sta riorganizzando, il Madiba Sound Family continua ad esibirsi, all'attivo ha già numerose esibizioni e collaborazioni con artisti locali e non della scena Rap / Hip Hop e presso circoli e locali della Romagna, come il Magazzino Parallelo di Cesena, ma anche fuori regione, come lo spazio sociale ESC a Roma nel quartiere San Lorenzo. Negli ultimi tre anni, considerando gli stop e chiusura causa Covid, hanno partecipato ai laboratori più o meno *4/5 ragazzi migranti*.

Attualmente la crew è composta da due dj autoctoni e un mc proveniente da un percorso di accoglienza del territorio. I laboratori non sono ancora ripartiti, ma nel frattempo abbiamo ospitato alcune lezioni del *Laboratorio musicale del riuso* promosso dall'Ass. *Il Bastimento*, che ha la sua scuola di musica nel quartiere, laboratorio promosso all'interno del progetto Welcome Arca n. 4.

Produzione culturale indipendente

Nell'ambito di questo percorso artistico culturale nei tre anni di progettazione sono stati realizzati, nonostante il periodo della pandemia e quando è stato possibile a seconda dei vari DPCM, numerosi eventi, esposizioni artistiche e alcune feste con *varie performance, dal writing al dj set, fino alla breakdance*, improntati sempre ad *aggregare le giovani generazioni e a stimolare processi di autoformazione sulla teoria e sulle tecniche artistiche*, al fine di sviluppare la consapevolezza sull'*arte sociocritica e sul ruolo dell'arte nella società*. Abbiamo così continuato a mettere in pratica la sperimentazione di *nuovi modelli di produzione culturale, per l'organizzazione e presentazione* sia di eventi artistici (arti performative, musica contemporanea, arti visive, proiezioni, altro) sia di incontri e riflessioni sul rapporto tra arte, cultura e società nel panorama della crisi attuale.

Inoltre sono proseguiti i laboratori interni per la *creazione di performance* che intendono sottolineare in modo immediato *problematiche sociali e politiche attuali* legate sia

all'ambito territoriale che globale, realizzati in occasione di alcune manifestazioni e iniziative pubbliche, pratiche artistiche e di attivazione su alcuni temi di interesse.

Crowdfunding e autofinanziamento

Il progetto di Casa Madiba Network si autofinanzia completamente attraverso le iniziative pubbliche o dedicate allo scopo. Abbiamo attivato alcuni *crowdfunding per campagne dedicate o per l'acquisto di materiali specifici* finalizzati ad alcuni progetti (es. prodotti igiene per il Guardaroba Solidale, elettrodomestici per il progetto della Cucina sociale, acquisto dpi e materiale sanitario durante la pandemia) con l'obiettivo di rendere tangibile il rapporto tra l'autofinanziamento delle attività e la realizzazione dell'attività stessa, per strutturare così un finanziamento costante e una fidelizzazione tra sostenitore, attivatore del progetto e fruitori.

Le uniche iniziative di autofinanziamento collettivo per ora si sono basate pertanto su attività di raccolta fondi e iniziative solidali: cene, presentazioni di libri, aperitivi solidali con i giovani migranti e non, mostre fotografiche, serate a tema.

Nel corso di questi ultimi tre anni si sono reperite inoltre altre fonti di sostentamento attraverso alcuni progetti che sono stati presentati.

Le spese per le attività e quelle relative alle utenze e ai costi vivi di gestione, anche a causa del *carovita* e dell'*aumento dei costi energetici (luce e gas)* sono numerose, per questo sarà necessario pensare ad un piano di crowdfunding ma anche rivendicare un maggiore sostegno economico da parte del Comune di Rimini nel riconoscimento del ruolo sociale del progetto di Casa Madiba Network.

ALLEGHIAMO UNA TABELLA RIEPILOGATIVA DEGLI EVENTI ORGANIZZATI NEL TRIENNIO PER TIPOLOGIA DI EVENTO.

MACROAREA 4: AMBIENTE E TERRITORIO

Orto sociale Madiba

Nel maggio del 2014, in occasione del #noMonsantoDay, giornata di mobilitazione mondiale contro la multinazionale statunitense Monsanto, uno dei maggiori produttori mondiali di sementi transgeniche, pesticidi ed erbicidi inquinanti, impiegati nell'agricoltura industriale, nasce l'Orto Madiba, un nuovo orto urbano autogestito OGM-free. Il progetto Orto Madiba è un'attività importante nel percorso di Casa Madiba Network, in quanto attraverso la sua gestione è stato possibile creare reti di solidarietà, per riappropriarci della terra e restituirla alla città.

Autogestire un piccolo spazio di terra inutilizzato e pubblico, cioè di tutti, per coltivarci ortaggi è stato un modo ed è tuttora un modo per costruire un'alternativa alla povertà prodotta da meccanismi strutturali di ipersfruttamento e di precarizzazione del lavoro e della vita nelle sua interezza. L'orto diventa spazio di produzione alimentare, di tutela ambientale, di solidarietà. Con l'Orto sociale Madiba abbiamo partecipato anche al progetto di *"La dove c'era l'erba ...I giovani di Rimini per la Biodiversità"*, finanziato da ANCI nel Bando *"ComuneMenteGiovane"* 2014 promosso dal Comune di Rimini e l'orto rientra anche tra le azioni progettuali del Percorso di urbanistica Partecipata Madi_Marecchia sostenuto nei PAA.

L'orto sociale nei tre anni di attività *ottobre 2019 / ottobre 2022* ha visto l'attivarsi di **n. 8 attivisti** dello spazio e **n. 5 abitanti di casa Don Gallo**, **n. 2 produttori** della mostra/mercato *"I custodi del cibo"*, **n. 3 pensionati**.

Percorso Partecipato per la comunità Madi_Marecchia

Il progetto Madi_Marecchia è nato da subito come un progetto di riqualificazione urbana con la conseguente inclusione di temi urbanistici, sociali e culturali.

Il modus operandi è stato ed è quello di *un'azione dal basso*: l'obiettivo iniziale infatti era dare una *soluzione condivisa* per la migliore distribuzione delle funzioni della Casa di

accoglienza don Andrea Gallo, e per lo spazio adiacente che interessa anche Casa Madiba, per creare un luogo di benessere, per i suoi abitanti e per gli abitanti del quartiere, e per rispondere alle necessità quotidiane immediate, con soluzioni realizzabili anche attraverso l'autocostruzione. Uno spazio infatti non consiste solo nella dimensione geometrica, cioè lo spazio tridimensionale fisico.

Lo spazio è anche funzione: è definito anche per quello che succede in questo spazio. E il riuso dello spazio deve essere insieme la sua riqualificazione e il far sì che ci si possa insediare e crescere una funzione sociale ed economica. In altre parole ristrutturare uno spazio da solo non comporta la riqualificazione dello spazio in sé.

Si devono insediare *nuove forme abitative, lavorative e di vita sociale/culturale*, compresa la cura dei rapporti tra le persone, le attività artistiche, le attività per trascorrere il tempo libero. La *forma partecipata e aperta* attraverso i *Laboratori "Le cose che servono"*, le assemblee, gli incontri con il vicinato per noi è stata basilare, non per ultimo anche per responsabilizzare gli e le ABITANTI, creare senso di appartenenza e comunità fra tutti gli attori sociali coinvolti. Garantire sicurezza vuol dire soprattutto questo: vuol dire aprire le finestre per vedere chi c'è fuori, per sapere con chi stiamo dividendo lo spazio comune e in questo spazio comune, nonostante Casa Don Gallo, ci sono ancora troppe persone senza casa.

Nella nostra città possiamo osservare questa dualità a fianco della città turistica e del centro storico su cui si sono concentrati gli *ultimi interventi urbanistici*: da un lato ci sono parti della città degradate, dall'altra parte ci sono i bisogni e le richieste dei cittadini non corrisposti. Mettere insieme questi due elementi è per noi l'essenza della riqualificazione urbana, ed è quello che attraverso il *percorso Madi_Marecchia* abbiamo provato a fare, anche nel periodo della pandemia, riuscendo positivamente a raggiungere l'obiettivo di una *riqualificazione e progettazione partecipata per Casa Don Gallo* (che ha coinvolto noi, gli/le abitanti della casa, gli uffici tecnici comunali, l'Assessorato alle politiche sociali) e che stiamo provando tuttora a fare. Dall'anno 2018 il Percorso Madi_Marecchia è stato

inserito nell'ambito dei *Piani di zona per la salute e il benessere sociale* ed anche quest'anno con una nuova azione che riguarda un'area del Parco Marecchia, una zona d'ombra spesso oggetto di attenzioni e paure.

Negli ultimi tre anni di attività del percorso partecipato, hanno partecipato circa **n. 30 attivisti/e** di Casa Madiba, **n. 50 abitanti** di Casa Don Gallo, **n. 40 migranti** e richiedenti asilo under 30, **n. 10 pensionati**, **n. 10 professionisti** (architetti, avvocati, medici, agricoltori).

Le azioni previste dal progetto erano così articolate:

Azione 1) Rimini per tutt*: percorsi per l'inclusione dei neodiplomati con disabilità certificata

Abbiamo avviato il primo percorso di tutoraggio e supporto in data 10 gennaio 2021 con una ragazza con disabilità certificata, Camilla, che da due anni è stata inserita all'interno dei percorsi per l'inclusione e capacitazione di studenti con disabilità certificata (azione 3). Camilla vive all'Ina Casa, ha frequentato e sta frequentando gli spazi di Casa Madiba regolarmente ogni mercoledì pomeriggio partecipando attivamente alle giornate della mostra/mercato "I Custodi del Cibo".

In questi mesi ci siamo confrontati con tutte le persone e realtà con cui Camilla è in relazione per costruire una rete con Camilla stessa. Abbiamo incontrato la *famiglia* in **n. 4 incontri** (con cui siamo in relazione dal 2016), Nadia Cadrobbi in **n. 4 incontri** (*Educatrice della cooperativa Ancora* e attualmente educatrice domiciliare di Camilla) e in **n. 2 incontri** *l'Associazione Arcobaleno ODV*, con cui siamo in rete e presso la quale Camilla ha iniziato il Servizio Civile il 25 maggio 2021.

Questa rete ha dato la possibilità a Camilla di essere direttamente coinvolta in tutte le scelte che la riguardano e di essere protagonista e parte attiva dell'organizzazione delle sue giornate. Questo ha permesso un incremento dell'autonomia e delle capacità organizzative. In questo caso il concetto di autonomia è strettamente collegato con i concetti di autorealizzazione ed empowerment. Grazie alla creazione di questa rete

Camilla è riuscita ad orientare il suo agire verso una strutturazione del proprio futuro, aumentando così la propria autostima ed empowerment. La rete costruita intorno a Camilla e alla sua famiglia le ha permesso di continuare a stare in relazione e attivarsi anche nei mesi della pandemia senza che la *terza ondata di COVID inficiasse sul progetto individuale* e sulla sua inclusione all'interno delle progettualità presenti a Casa Madiba Network.

Camilla ha inoltre sviluppato *competenze relazionali* importanti durante le attività svolte presso la mostra/mercato "I Custodi del Cibo", creando relazioni e amicizie significative e dando luogo a rilevanti avanzamenti sul fronte della propria autonomia. Riteniamo pertanto ottimo, considerando anche l'emergenza sanitaria, l'esito di questo primo percorso. L'educatrice qualificata, Alice Carletti, ha supportato Camilla con azioni di monitoraggio rispetto al suo inserimento nel Servizio Civile presso la Casa dell'Intercultura Aylan Kurdi.

Durante il percorso di tutorato si è cercato di costruire una progettualità basata sul modello bio-psico-sociale promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'attenzione è stata dunque posta sugli aspetti relazionali, sui processi di *advocacy*, partecipazione attiva e sociale ed empowerment. Grazie a questo approccio si è cercato di modificare il contesto per favorire una responsabilità collettiva e non far ricadere tutte le responsabilità sulla persona e sulla famiglia.

Nel mese di maggio 2021 abbiamo attivato un **secondo percorso** con Francesco, studente dell'Istituto Einaudi con certificazione e *sono proseguiti i due percorsi* per l'inclusione e capacitazione di due neodiplomati con disabilità certificata, precedentemente attivati, con Edoardo e Luca e rientranti nell'azione 3.

Francesco anche se ha alcune difficoltà di verbalizzazione è riuscito ad inserirsi nel contesto. Grazie all'adozione di una routine scandita è riuscito a completare in autonomia la maggior parte dei compiti assegnati dimostrando capacità lavorative ed organizzative. Durante alcune fasi del percorso di tutoraggio Francesco ha accusato la

freneticità del contesto, sono così stati adottati strumenti compensativi finalizzati alla riduzione delle situazioni di sovraccarico emotivo. L'educatrice, Alice Carletti, ha accompagnato Francesco durante le prime fasi di socializzazione con il contesto permettendogli di relazionarsi alle persone interne con maggiore tranquillità. Il percorso intrapreso non è da considerarsi concluso in quanto le relazioni informali che ha sviluppato si stanno continuando a consolidare nonostante la fine formale del progetto.

ALLEGHIAMO LA RELAZIONE SOCIALE SU UN PERCORSO PER L'INCLUSIONE CON FINI VALUTATIVI SUL SUO PERCORSO FORMATIVO.

Azione 2) Orto sociale, interventi di progettazione partecipata e promozione della sicurezza e coesione sociale nel Parco Marecchia

Tutte e quattro le giornate d'azione creativa previste, finalizzate alla manutenzione degli spazi esterni e sedi dell'associazione e all'implementazione del progetto dell'Orto Sociale Madiba nel Parco Marecchia, si sono svolte come da idea progettuale approvata nei PAA. L'Orto Sociale è stato caratterizzato da una natura prettamente estiva, sfruttando le migliori e più agevoli condizioni climatiche primaverili ed estive, che consentono oltre che una più facile attività all'aperto, anche un maggior coinvolgimento degli attori sociali presenti nel quartiere e non solo.

Tra le azioni realizzate all'interno della progettualità dell'Orto sociale Madiba vogliamo sottolineare e valorizzare la creazione di un gruppo di abitanti che si è occupato delle azioni propedeutiche allo sviluppo dell'Orto ma che oltre alla propria attivazione ha saputo produrre uno scambio e una condivisione di conoscenze e pratiche con gli anziani dell'ass. Parco Marecchia (centro anziani). Tutte queste azioni sono improntate alla eco-sostenibilità e al recupero/riutilizzo dei materiali.

Si sono svolti inoltre più di una **decina di Laboratori "Le cose che servono"**, con azioni di giardinaggio condiviso negli spazi pubblici comuni, pulizia degli spazi esterni, affissione di cartelli informativi per segnalare le sedi delle associazioni e incontri che hanno

intrecciato le attività promosse all'interno del percorso del *Community lab Casper 4* e il percorso urbanistico con lo Studio Avanzi di Milano in relazione all'area abbandonata denominata "Area Forlani/Ex Hera".

Azione 3) Mostra/mercato "I Custodi del cibo"

La mostra/mercato "*I custodi del Cibo*", che rientra come azione all'interno del percorso ma ha anche una sua autonomia progettuale (se veda paragrafo sotto) si è svolta regolarmente nonostante la permanenza della situazione pandemica.

La pedonalizzazione della parte del parcheggio utilizzata per il mercato è stata uno strumento aggiuntivo per permettere il proseguimento in sicurezza delle attività all'aperto visto il protrarsi della situazione sanitaria e delle varie ondate di diffusione del virus.

Nel mese di Maggio 2021 è, infatti, finalmente stata evasa la richiesta avanzata al Comune di Rimini circa la definizione dell'uso del piazzale antistante a Casa Madiba (da dove si trova l'ingresso di Casa Madiba fino alla cancellata del Varco, così definito il passaggio che collega il piazzale a Casa Don Gallo) nonché della pedonalizzazione dello stesso.

Dopo diversi anni dalle prime richieste, la formalizzazione di questo passaggio ci sta permettendo di sviluppare le attività all'aperto rispetto a tutto l'ambito progettuale delle azioni previste - tenendo conto anche delle varie normative anti COVID19 - e pensando concretamente ad una progettazione relativa al suo riutilizzo.

La Mostra/Mercato "*I custodi del cibo*", che coinvolge piccoli produttori/trici agricoli, attiviste del Guardaroba Solidale Madiba, famiglie e cittadini del quartiere, migranti e homeless ospitati presso Casa Don Gallo ha continuato ad arricchirsi nel suo obiettivo di essere uno spazio/tempo di relazione per una spesa consapevole e alternativa, per dibattiti, incontri e happening musicali.

La mostra/mercato "*I custodi del cibo*" è uno spazio di relazione e attivazione delle

persone dove tutti e tutte sono protagonisti nella costruzione dell'evento, con particolare attenzione alla costruzione di relazioni di incontro e di auto mutuo aiuto fra tutti i soggetti sociali coinvolti.

E' in questa direzione che è stata pensata e si è concretizzata la sottoazione relativa ai **Percorsi di attivazione/capacitazione studenti scuole medie superiori disabili** che ha visto l'attivazione di due nuovi percorsi di tirocinio di cui descriviamo brevemente il percorso attivato:

LUCA

Luca è uno dei due ragazzi che ha preso parte al percorso di tirocinio. Luca ha sempre avuto difficoltà all'interno dei contesti extra-scolastici con cui entrava in contatto.

Per esempio, durante le attività pomeridiane all'interno di centri con ragazzi disabili, ha sempre mostrato problemi a livello comportamentale e difficoltà a lavorare in gruppo. I comportamenti provocatori e di disturbo verso altri membri del gruppo sono un indicatore delle difficoltà di Luca ad inserirsi nei contesti lavorativi e sociali (queste informazioni sono state riferite dal padre e da altri educatori).

All'interno di Casa Madiba, Luca si percepisce in un ambiente tra pari, in mezzo ad altre persone adulte che, come lui, svolgono attività all'interno dello spazio. Luca è attivo e presente all'interno dello spazio e viene riconosciuto dalle persone intorno a lui come parte di esso, al pari degli e delle attiviste, questo favorisce anche nei momenti di pausa la percezione che quello spazio è anche suo. Grazie a questa consapevolezza gli atteggiamenti provocatori nei confronti delle altre persone sono stati quasi del tutto assenti durante tutta l'esperienza di tirocinio. Nei momenti liberi Luca è riuscito ad instaurare relazioni significative anche con persone che venivano semplicemente ad usufruire dello spazio della Mostra/Mercato. La "non-gerarchizzazione" delle relazioni all'interno del progetto ha dunque favorito un'integrazione all'interno dello spazio.

Edoardo

Edoardo, al contrario di Luca, non ha mai avuto problemi nell'inserirsi nei contesti extra-scolastici come i centri diurni per ragazzi disabili e centri sportivi. Edoardo, come Luca era già entrato a far parte della progettualità della Mostra/Mercato durante l'alternanza scuola-lavoro. Quest'anno ha continuato con le attività ed è stato inserito all'interno delle attività di Casa Madiba Network, in particolare si è occupato della gestione della cassa per le attività di autofinanziamento e distribuzione di cibo e bevande. Gestire i soldi, riuscire a fare i calcoli a mente (per dare i resti corretti) e relazionarsi senza filtri o intermediari con le persone che attraversano la mostra/mercato è stato un passaggio importantissimo per lui.

Dare un ruolo centrale a Edoardo è stato per lui un importante riconoscimento del suo precedente impegno all'interno dello spazio e una conferma dell'appartenenza e della fiducia riposta in lui. Edoardo ogni pomeriggio in autonomia ha svolto le sue mansioni e questo gli ha permesso di sviluppare un alto grado di fiducia e autonomia ed aumentare le sue capacità di autogestione del tempo e degli spazi. Dare valore alle capacità e alle competenze degli individui è aspetto fondamentale della progettazione. Accogliere le varie persone con diverse vulnerabilità e farle sentire a proprio agio nel progetto è un obiettivo importante che nei casi specifici è stato raggiunto.

Mostra/Mercato I custodi del cibo

Rientrando tra le azioni del percorso Madi_Marecchia ma con una sua nascita e struttura autonoma, tutti i mercoledì il piazzale antistante a Casa Madiba si trasforma in un luogo magico, uno spazio/tempo sospeso dove giocolieri e bambini, agricoltori e produttori indipendenti, musicisti, ballerini improvvisati, famiglie, autori di libri, artisti, attivisti e volontarie, cuochi e pizzaioli, migranti e senza casa si incontrano e costruiscono insieme lo spazio comune.

Questo appuntamento settimanale, iniziato con una sperimentazione nel *Settembre 2016*, è per noi molto importante perché permette di interconnettere e legare insieme i tanti fili che collegano i vari nodi del network solidale attivando relazioni, mescolando storie, per costruire insieme la città comune, per tutti e tutte.

Lo scambio per esempio fra le persone senza casa che utilizzano i servizi di casa Madiba o gli abitanti di Casa Don Gallo con le persone che vengono alla mostra/mercato è davvero molto importante per i percorsi di attivazione e autonomia nei quali siamo impegnati. Un progetto quello de "I Custodi del Cibo" che ha pertanto delle ricadute positive per una serie di ragioni su tanti aspetti, sul tema ambientale per esempio e del cambiamento climatico, sul tema del lavoro in agricoltura e delle nuove forme di schiavitù, sul tema dell'inclusione sociale e del contrasto ad ogni discriminazione. Nei sei anni di attivazione de "I custodi del cibo" possiamo considerare che siano transitate più di tremila persone in tutte le varie aperture settimanali del Mercoledì con una media di

40/50 persone ogni Mercoledì nel periodo primaverile ed estivo e in inverno durante eventi speciali collegati alla Mostra/Mercato.

Progetto autosostenibilità energetica

Il sole a Casa Madiba Con il progetto “*IL SOLE A CASA MADIBA*” si voleva dotare la struttura di un impianto fotovoltaico OFF-GRID (con accumulo lato produzione) con l’obiettivo dichiarato di *raggiungere l’indipendenza energetica* attraverso l’uso di energie rinnovabili.

Il progetto presentato è ancora attuabile, ma la crescita dei servizi dello spazio e il conseguente aumento dei consumi energetici e degli impegni quotidiani, insieme ad una difficoltà a reperire risorse al di fuori delle forme consuete di autofinanziamento, non ci hanno permesso di dare ancora a seguito a quello che riteniamo un importante progetto di autonomia energetica e rispettosa dell’ambiente. costruire campagne di crowdfunding ci hanno per ora impedito di dare seguito al progetto. Riteniamo peraltro che questo dovrebbe essere di interesse anche della Pubblica amministrazione, per cui rimandiamo al nuovo assessorato, la richiesta di efficientare questo aspetto.

Di seguito si analizza la fattibilità, gli aspetti tecnici e gli aspetti economici del progetto “*IL SOLE A CASA MADIBA*”.

Ricordiamo che l’intervento dell’impianto ha un costo complessivo di circa 10.000,00 €, comprendente 7.000,00 € per le spese dei materiali necessari (i costi in dettaglio sono esplicitati all’interno dell’ALLEGATO A – IMPIANTO + BATTERIE 5.5, MATERIALI ACCESSORI+QUADRO ELETTRICO 1.5 che avevamo presentato per l’istruttoria di assegnazione degli spazi nel Luglio 2019), circa 2.000,00 € per costi di lavoro per realizzarlo e 1.000,00 € per il Web Energy Manager per il controllo dell’impianto da rete.

CONCLUSIONI E PISTE DI LAVORO

Durante questo periodo abbiamo avuto l'occasione di sperimentarci su un terreno nuovo quello che la sfida al Covid-19 ci ha posto di fronte ma anche le criticità che questa emergenza sanitaria ci ha mostrato. Sono tanti e diversi gli emergenti sociali con i quali ci siamo confrontati che abbiamo provato a restituire.

Attraverso la relazione sociale, infatti, abbiamo voluto mostrare le difficoltà di lavorare in un contesto, che non è mai neutrale rispetto all'azione sociale e culturale, in cui da un lato è sempre più evidente come leggi e normative servano a combattere i poveri e non la povertà, dall'altro, l'effetto di tali normative produce sempre più pericolosità rispetto al tema della salute pubblica e della tutela dei più vulnerabili, rendendo ancora più difficile e più insicuro il nostro lavoro e impegno sociale.

L'emergenza Covid-19 ci ha mostrato da un lato tutti i limiti dell'azione sociale da parte tanto degli enti del terzo settore, quanto delle istituzioni pubbliche. Ma soprattutto il Covid-19 ci ha ricordato come anche nell'emergenza sanitaria un problema sociale, ovvero che ci siano persone in condizioni di vita drammatiche che richiederebbe un serio intervento politico, diventa invece, nella nostra società anche nell'epoca dell'emergenza sanitaria, una questione di comportamenti individuali affrontabile, di conseguenza, solo in termini di assistenzialismo, ordine pubblico, controllo e disciplinamento sociale.

Auspichiamo che nel breve medio periodo si trovino nuove soluzioni alloggiative sul modello dell'accoglienza diffusa piuttosto che la concentrazione in grossi stabili anche per risolvere il tema delle nuove accoglienze e che si inizino a gettare la basi per la creazione di nuove politiche e interventi sul tema della grave emarginazione adulta e del diritto all'abitare, così come si potenzino progetti di riqualificazione dal basso di aree pubbliche e all'aperto dove poter svolgere iniziative in sicurezza.

1) Rispetto ai Punti critici:

- difficoltà nel mantenere unita e aggiornata la collaborazione della rete territoriale e dei percorsi attivati trattandosi di tante relazioni e progettualità che convergono;

- iperburocratizzazione delle procedure per i progetti che non sempre si adattano alle attività che proponiamo, e che testimoniamo attraverso un efficace lavoro sulle piattaforme digitali (Instagram, Facebook, siti internet) come parte documentale.

- Mancanza di finanziamenti ad hoc per quel che riguarda le spese di gestione dello spazio sociale, in particolare le utenze che sono sempre state a nostro carico, sarebbe opportuno che con tutto il lavoro fatto in questi anni di pandemia, fosse riconosciuto il ruolo di Casa Madiba Network che è molto di più di un CAG, un vero e proprio laboratorio cittadino di pratiche mutualistiche e di percorsi di empowerment individuale e di gruppo.

- Mancanza di spazi adeguati per lo svolgimento delle attività da quelle ricreative, a quelle più strutturate come il Guardaroba Solidale Madiba e il progetto della cucina e pizzeria sociale Il Varco, Solo nell'area dove si trova Casa Madiba e Casa Don Gallo sono presenti numerosi edifici pubblici utilizzati a magazzino, che potrebbero essere rigenerati e messi a disposizione per questo utilizzo, oltre a pensare a nuovi spazi per la questione di genere: è necessario a nostro avviso ampliare l'offerta attuale, per poter sviluppare nuovi progetti e creare un safe space rivolto alle donne e alle persone gender non conformi, quest'ultime spesso, costrette proprio in virtù della loro condizione, al mercato della prostituzione per il proprio auto-sostentamento e che vivono molto frequentemente in alloggi insalubri, ai margini, senza reti informali.

2) Rispetto ai Punti di forza:

I percorsi attivati mirano a forme di organizzazione ibride, da un lato informali e autogestite, dall'altro attraverso progetti più strutturati che utilizzano anche le associazioni intestatarie della convenzione, e si rapportano direttamente con altri ETS e con le istituzioni pubbliche. Queste forme ibride ci hanno consentito negli anni di stimolare nuovi strumenti e prassi che per es. a partire dall'urbanistica partecipata, hanno favorito un allargamento della rete con altri gruppi o movimenti non previsti in sede di progettazione. A dimostrazione di ciò l'attivazione del percorso con la RER del

Community Lab “Madi_Marecchia” che si è concluso con la Festa della Disseminazione del 2 Giugno 2021.